



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
SCUOLA DI SCIENZE UMANISTICHE

**DIPARTIMENTO DI ANTICHITÀ, FILOSOFIA E
STORIA**

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Storiche

Tesi di Laurea

Un caso studio di demografia storica: la popolazione di Taggia tra
1583-1837

Relatore: Chiar.mo Prof. Paolo Calcagno

Correlatore: Chiar.mo Prof. Luca Lo Basso

Candidato: Flavio Barlucchi

Anno Accademico 2021/2022

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1. L'ANALISI DELLE FONTI	4
CAPITOLO 2. IL CONTESTO STORICO	10
CAPITOLO 3. LA NATALITA'	21
• 3.1 I dati generali delle nascite	21
• 3.2 Casi nel dettaglio:	27
-3.2.1 I Parti multipli	27
-3.2.2 Gli Spurio e i Figli Naturali	29
• 3.3 Stagionalità delle nascite	32
CAPITOLO 4. LA MORTALITA'	36
• 4.1 I dati generali dei decessi	36
• 4.2 Stagionalità delle morti	42
CAPITOLO 5. IL SALDO NATURALE	47
CONCLUSIONE	53
BIBLIOGRAFIA	54

INTRODUZIONE

La chiave per una indagine storica penso possa trovarsi proprio nel porsi delle domande e questa indagine non è da meno. Sin da quando ero bambino rimasi affascinato da Taggia, il paese dove sono cresciuto. Taggia attualmente non è che un piccolo paese nella Provincia d'Imperia, eppure "Madame Storia" ci lascia diverse briciole sul suo passato; porto sicuro in età romana, snodo fra il centro Italia, il Piemonte e la Francia, patria di cardinali, scultori, musicisti e rivoluzionari nonché punto strategico di diversi scontri. Il centro storico, secondo centro storico per grandezza della Liguria, ci testimonia il suo glorioso passato soprattutto durante il XVII secolo, quando vennero erette le maggiori meraviglie del borgo, un prezioso lascito di ciò che una volta doveva essere la podesteria di Taggia. Quanto venne influenzata dagli eventi che colpirono tragicamente la Liguria e l'intera Europa Occidentale (come carestie, pestilenze e guerre)? Quali effetti ricaddero sui suoi abitanti? Da queste domande è partita codesta ricerca, desiderosa di osservare la popolazione di Taggia a confronto dei fatti che colpirono la cittadina, la Liguria e l'Europa, come una macchina fotografica che mette a fuoco prima un dettaglio e poi l'intero panorama e poi di nuovo il dettaglio, in un ottica che guarda a un futuro nel quale i dati raccolti possano tornare utili per ricerche di natura simile.

I primi due capitoli saranno una sorta d'introduzione per meglio addentrarsi nel contesto: nelle prime pagine vi sarà una breve analisi delle fonti usate per lo studio dei secoli antecedenti e nel dettaglio quegli scritti che resero possibile lo sviluppo di queste righe (Capitolo 1). Nel Capitolo 2 ci sarà una veloce considerazione degli eventi storici che potenzialmente influenzarono l'andamento del flusso demografico taggese. Nei Capitoli 3, 4 e 5, parte centrale della discussione, saranno mostrati e analizzati i dati raccolti, in particolare quelli delle nascite (Capitolo 3), dei decessi (Capitolo 4) e infine del Saldo Naturale (Capitolo 5). Seguirà in chiusura una breve conclusione, ragionando su ciò che è scaturito da questa ricerca. Per una maggiore leggibilità dei numerosi dati raccolti, ho ritenuta idonea la costruzione di diverse tabelle e grafici riassuntivi posti fra le pagine centrali del presente lavoro.

CAPITOLO 1

L'ANALISI DELLE FONTI

Le Fonti di Flusso sono da sempre state oggetto d'attenzione da parte della Chiesa e delle autorità civili. Per Fonti di flusso s'intende quella documentazione da cui è possibile osservare quegli eventi condizionanti il movimento demografico quali le nascite, le morti, i matrimoni e le migrazioni¹. Precedenti al XIV secolo esistono solo rari casi di registrazioni di battesimo curate dalle autorità ecclesiastiche, mentre già a partire dalla seconda metà del XIII secolo e fino al XVII secolo, l'autorità statale si dedicò alla numerazione della popolazione per ragioni fiscali, annonarie e militari (ma non per fini statistici) con la numerazione dei Fuochi, il cui compito era di accertare il numero delle famiglie soggette al pagamento di un'imposta².

A fare da profonda cesura nella Storia delle fonti demografiche sono state senz'altro le disposizioni del Concilio di Trento: nella XXIV sessione, dell'11 Novembre 1563, la Chiesa cattolica stabilì che si tenessero regolari registrazioni dei battesimi e matrimoni in tutte le parrocchie, codificando una (rara) pratica avviata per iniziativa locale come delle diocesi o dei singoli vescovi³. L'intera materia ottenne in seguito una risistemazione con il *Rituale Romanum* di Papa Paolo V il 17 Giugno 1614, nel quale, con la costituzione dell'"*Apostolica sedi*" in cui sono indicate le "*Formulae scribendi in libris habendi apud paroecos*", venne imposto l'obbligo di annotare i registri di sepoltura e soprattutto la stesura degli Stati delle anime. Si trattava di una delle tante manovre di rinnovamento che diedero corpo alla Controriforma, in questo caso ai parroci veniva dato uno strumento per controllare l'adesione al precetto della comunione pasquale⁴.

¹ A. Pasi, *Contare gli uomini. Fonti, metodi, temi di Storia demografica*, LED, Milano 1992, p. 20.

² G. Da Molin, A. Carbone, *Introduzione: Fonti di stato per lo studio della popolazione italiana in epoca preunitaria* in *Popolazione e Storia XII n'1-2, Fonti di stato e popolazione italiana in epoca preunitaria: aspetti demografici, economici e sociali*, Società di Demografia Storica, 2011, pp. 9-22.

³ A. Bellettini, *Gli "status animarum": caratteristiche e problemi di utilizzazione nelle ricerche di demografia storica*, in *Le fonti della demografia storica in Italia*, atti del seminario di demografia storica (1971-1972), tomo I, pp. 4-6.

⁴ G. Alfani, G. dalla Zuanna, A. Rosina, *Introduzione: Differenze demografiche all'alba dell'era moderna*, in *Popolazione e Storia X n'1, La popolazione all'alba dell'era moderna*, Società di Demografia Storica, 2009, pp. 9-17.

Il concilio di Trento si era inserito come anello fondamentale per il processo di disciplinamento sociale, aprendo anche la via a una lotta giurisdizionale, tra Stato e Chiesa, per il controllo della materia di registrazioni demografiche⁵. L'indiscussa importanza della regolamentazione tridentina risiede nell'aver attuato una riforma su vasta scala territoriale, che interessava l'intera cristianità, e con un aumento di qualità e quantità di documentazione⁶. Queste disposizioni forniscono fondamentali informazioni per lo studio del movimento e della struttura della popolazione dell'Età Moderna.

Non sempre e ovunque, tuttavia, vi è la possibilità di trovare la stesura degli Stati delle anime; vi è stata una generale difformità dell'applicazione delle norme emanate nel 1614. La causa della mancata documentazione è da ricercare nelle epidemie, negli eventi bellici, nelle carestie, nelle calamità, per il decesso dello stesso parroco o anche per pura negligenza dettata dalla scarsa preparazione culturale del clero e la debole coscienza dei doveri religiosi dei suddetti⁷. Altre volte, è stata la mancata volontà di conservazione, per i motivi più vari, a non farci pervenire alcuna documentazione (una scelta, danneggiamento naturale o umano, smarrimento...).

La stesura degli Stati delle anime non avvenne solo in Italia, ma in tutti gli stati europei cattolici; tuttavia il nostro paese vanta una straordinaria varietà qualitativa di scritti che gli altri non hanno. In Italia le varie entità statali non provarono a ostacolare il lavoro di tracciamento della chiesa, cosa che avvenne invece in Francia dove la forte centralità statale cercò di limitare e/o a direzionare il lavoro del tracciamento verso i propri uffici; difatti i parroci erano tenuti a copiare le Fonti di flusso e di consegnarli all'ente statale. Nella penisola si crearono in questa maniera due distinte e parallele vie di tracciamento, uno dello

⁵ P. Prodi, *Il concilio di Trento e i libri parrocchiali, la registrazione come strumento per un nuovo statuto dell'individuo e della famiglia nello stato confessionale della 1' età moderna*, in *La "conta delle anime"*, *Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze*, a cura di Gauro Coppola e Casimira Grandi, il Mulino, Bologna, 1987, p 20

⁶ G. Da Molin, A. Carbone, *Introduzione: Fonti di stato per lo studio della popolazione italiana in epoca preunitaria*, pp. 9-22

⁷ C. A. Corsini, *Gli "Status animorum", fonte per le ricerche di demografia storica*, in *Le fonti della demografia storica in Italia*, atti del seminario di demografia storica (1971-1972), tomo I, p. 96

Stato e una delle Chiesa, che rimasero tali anche nell'evoluzione che hanno avuto
8.

Nel corso dell'età moderna, fino al XVIII secolo, gli Stati sentirono sempre più la necessità di possedere dati precisi, ma all'Età statistica si giungerà solamente attraverso il dominio napoleonico e con la conseguente entrata in vigore nel 1804 del *Code de Napoléon*, iniziando un periodo di unificazione tecnica e metodologica delle diverse forme, criteri di rilevazione e di utilizzo dei dati che avevano fino ad allora contraddistinto le diverse parti del territorio nazionale italiano⁹. Si avviò una netta divisione dei poteri religiosi e civili in materia di registrazioni demografiche: lo Stato avoca a sé il diritto e il dovere di provvedere alle registrazioni delle nascite, delle morti e dei matrimoni, annotandoli su precisi moduli prestampati e seguendo un formulario rigido, dettato da criteri controllati e stabiliti dalla legge.

La rilevazione veniva effettuata da un incaricato comunale, che compilava un foglio per famiglia elencando i componenti naturali e le persone estranee ma stabilmente conviventi con la stessa (garzoni, domestici...). Di ogni persona si registrava il cognome, il nome, l'età, la paternità e maternità, la "patria", la professione, lo stato civile e il tempo di dimora nel comune (per i non residenti). Per i maschi di età inferiore ai 60 anni, inoltre, si richiedeva una "fede di battesimo" rilasciata dal parroco con riportato il giorno, il mese e l'anno del battesimo; per tutti gli altri bastava una semplice dichiarazione d'età. Un dettaglio dovuto alla finalità della coscrizione militare del codice di Napoleone, che puntava inoltre al controllo di polizia, l'ordine amministrativo e per ragioni fiscali e sociali.

Il Registro generale di popolazione, che racchiudeva tutti gli abitanti con le loro caratteristiche, poteva rispondere a qualsivoglia esigenza amministrativa futura. Le strutture dello stato, ciononostante, non erano pronte e le norme vennero più volte richiamate da nuovi decreti; l'idea era stata lanciata ma mancava piena rispondenza dei fatti¹⁰. Nella normativa del 1791, è riportata una novità

⁸ P. Carucci, C. Schiavoni, *Le scritture parrocchiali in Italia tra XVI e XX secolo, un patrimonio in bilico tra Stato e Chiesa in cerca di tutela e ordinamento*, in *La "conta delle anime", Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze*, a cura di Gauro Coppola e Casimira Grandi, il Mulino, Bologna 1987, pp. 23-24

⁹ E. Sonnino, *Le rivelazioni demografiche di stato in periodo napoleonico e post-napoleonico, fino all'unificazione: il "ruolo" della popolazione, i censimenti*, in *Le fonti della demografia storica in Italia*, atti del seminario di demografia storica (1971-1972), tomo I, pp. 409-410

¹⁰ A. Schiaffino, *Il "ruolo generale di popolazione" nell'esperienza storica del Regno Italico*, in *Le fonti della demografia storica in Italia*, atti del seminario di demografia storica (1971-1972), tomo I, p.523

sostanziale: l'ordine di comunicare la variazione di alloggio, mostrando per la prima volta la necessità dell'aggiornamento. Il completamento dell'impianto anagrafico avvenne tardivamente, nel 1812, per la mancanza di un organico assetto amministrativo dello stato e per il necessario reclutamento e (soprattutto) addestramento del personale burocratico; era comunque pieno di lacune e necessitava nuovamente un aggiornamento che si protrasse fino al maggio 1813. Con la caduta dell'amministrazione napoleonica, dal 1815, e fino al 1848 vi fu un totale o parziale abbandono delle pratiche amministrative introdotte dai francesi. La procedura della rilevazione condusse "a un ineguale grado di precisione nella determinazione del principale carattere demografico dei censiti" utile per l'analisi delle Fonti di Flusso¹¹.

In Italia la definitiva istituzione dell'anagrafe in ogni comune avvenne il 31 Dicembre 1864, ma vi furono diversi (e altrettanto rari) dati statistici preunitari molto interessanti che vanno citati: gli *Estimi* e le *Denunce delle teste* dell'area bolognese del XVI-XVIII secolo, il Catasto onciario per il Regno di Napoli, le Anagrafi venete della seconda metà del Settecento, la nascita dell'Istituto d'incoraggiamento di agricoltura, arti e mestieri nel 1831 e la creazione della Direzione centrale di statistica nel 1832 in Sicilia (momenti fondamentali della politica riformatrice attuata nel Regno da Ferdinando II). In Liguria, tuttavia, mancò completamente qualcosa di simile.

Nelle ricognizioni nell'Archivio Parrocchiale di Taggia, dove ho deciso di limitare l'indagine, non mi è stato possibile trovare Stati delle anime. Ho deciso pertanto di prendere in esame due particolari documentazioni: l'*Indice Alfabetico degli Atti di Nascita e Battesimo 1583-1837* e l'*Indice Alfabetico degli Atti di Morte 1579-1837*. Sono un'opera monumentale, scritti con scrupolo e dedizione (seppur con punti difficili da decifrare) dal canonico Giovanni Battista Pastorelli e completati in data 1° Gennaio 1854.

La documentazione presa in esame è una trascrizione dei più piccoli indici annuali presenti nell'Archivio, riferendo le date, i nomi e i cognomi di tutti i nati e i morti di un arco temporale piuttosto vasto, che va da oltre la seconda metà del XVI secolo a oltre la prima metà del XIX secolo. Nell'indice dei nati, inoltre, vengono riportati il nome e cognome del padre e il nome (e talvolta il cognome¹²) della madre dei battezzati; mancano tuttavia i nomi dei padrini. In entrambi viene riportato il numero del foglio dall'indice originale, permettendo a chiunque di

¹¹A. Bellettini, *Alcune considerazioni sul ruolo generale della popolazione istituito nel periodo napoleonico*, in *Le fonti della demografia storica in Italia*, atti del seminario di demografia storica (1971-1972), tomo I, p.459

¹² Inizialmente il nome della madre non appare nemmeno, mentre nel Seicento diventa prassi comune. Andando ancora avanti nelle pagine (e di conseguenza nei decenni), segnare il cognome della madre diventerà sempre più una prassi.

rintracciare facilmente la fonte originale; a mio avviso, si tratta di un dato importante, mostrandoci la mentalità sensibile del canonico verso una possibile indagine futura (anche scientifica, come quella di queste pagine). La definitiva scelta di questi Indici è stata motivata anche dalle condizioni degli originali: i due libri risultano ben leggibili, facilitando l'ottenimento di utili informazioni, contrariamente ai singoli indici annuali, che presentano vari segni d'usura, "mala conservazione"... I singoli indici non forniscono ulteriori dati oltre a quelli che il canonico Pastorelli è riuscito a trascrivere.

Va reso noto che sono comunque presenti diversi refusi e mancano vari elementi. Il caso più significativo sono i dati dei sepolti dal 1579 al 1583 compreso: sono riportati tutti insieme, senza dividerli tra i singoli anni, e in numero drasticamente ridotto (rispetto alla media). Per questa ragione ho deciso di riportare "solamente" le fonti di flusso dei nati e dei morti dal 1583 al 1837, per questioni sia tecniche che di "armonia" dei grafici, sempre cercando d'inserire il maggior numero d'informazioni possibili. Un ulteriore errore compiuto dall'autore e ben osservabile nella documentazione, è la mancanza di alcuni dati per determinati individui.

Sempre per le ragioni sopracitate, ho quindi inserito nei totali solamente quelli dove era indicato almeno il cognome e il numero del fascicolo di riferimento; non bisogna dimenticare che lo stato di molti originali rende praticamente impossibile la corretta visione di molti dati e talvolta sono del tutto assenti. Ho escluso, in questo modo, anche "coloro" di cui non si sa niente fuorché il cognome poiché sono convinto che l'errore sia dovuto al *modus operandi* dell'autore: prima segnava tutti i cognomi (per mantenere l'ordine alfabetico) e poi ha effettivamente scritto il resto. Si tratta di una teoria del tutto opinabile, retta dai casi dove aggiungeva altri nati o morti "incastrandoli" fra le righe già compilate (probabilmente dovuto ad un errore di calcolo).

Analizzando le prime pagine di entrambi i faldoni, vi si trova il titolo, il nome dell'autore, la data di completamento e una didascalia:

Questo Indice acquistato dagli eredi del fu Canonico G. Batta Pastorelli, dal Cav. (Ill.) Alessandro Ferrari fu Giacomo, viene donato all'Archivio Parrocchiale di Taggia

Taggia 19 Giugno 1930

Alessandro Ferrari fu Giacomo

Vennero quindi donati alla Parrocchia dall'erede del canonico, tale Alessandro Ferrari, quasi 80 anni dopo il loro completamento. Le restanti pagine sono organizzate in colonne, facilmente consultabili, riportanti i numerosi dati sopracitati. Per schematizzare l'analisi del lungo periodo preso in esame, ho previsto una divisione in nove cicli di ventisei anni e uno (l'ultimo) di soli ventuno anni; grazie a ciò possiamo così constatare le oscillazioni del periodo rispetto al solo sguardo della media generale.

CAPITOLO 2

IL CONTESTO STORICO

1.1 IL CINQUECENTO

Nell'anno 1559 venne siglata la Pace di Cateau-Cambresis fra Spagna e Francia; l'accordo condusse l'Italia in un lungo periodo di pace, in netto contrasto con il periodo precedente, sancendo l'egemonia spagnola in Italia e disegnando un assetto politico rimasto immutato per i successivi 150 anni. Molti Stati italiani finirono sotto il controllo dell'Impero "dove non tramontava mai il sole" (come il Ducato di Milano), mentre altri formalmente autonomi dovevano molto alla generosità asburgica; fra quest'ultimi va collocata anche la Repubblica di Genova dal 1528, quando Andrea Doria siglò lo storico accordo con Carlo V, il primo *Asiento*.

La neonata Repubblica Aristocratica di Genova, sotto l'influenza spagnola, vide un periodo di stabilità interna e di espansione economica, grazie alla nuova costituzione conosciuta come *Reformationes novae* dell'ottobre 1528; limitava i poteri del Doge, diminuendo la possibilità di derive tiranniche e personalismi, eventi fino ad allora all'ordine del giorno nella storia della Repubblica. Genova così si pose al servizio della Spagna, garantendo ingenti prestiti e l'armamento e gestione di diverse Galee (*l'Asiento*), costituendo nel tempo la Squadra dei particolari. I Genovesi si erano resi consapevoli dell'importanza dell'indipendenza politica, perciò la loro fedeltà come cittadini rimaneva salda nel proprio stato; il rapporto Spagna-Genova era di mutuo scambio, un legame dinamico in continua evoluzione, senza una sottomissione.

Gli storici Braudel e Spooner coniarono il termine "il Secolo dei Genovesi" (*El siglo de los genoveses*) per il periodo che va dal 1528 e il 1627, anno della Bancarotta decisa da Filippo IV di Spagna, considerata una "brutta batosta" per l'economia genovese, seppur diversi autori sono dell'idea che sia da rivalutare. Il motivo si lega agli aspetti finanziari e all'armamento navale di cui Genova era fornita, fondamentali per la supremazia continentale e che permisero una gloriosa architettura nel centro storico di Genova, autentico strumento di potere.

Nel 1556, per riordinare un dominio così vasto, Filippo II diede vita al *Consejo de Italia*, un sottosistema del tutto italiano integrato nell'ampio sistema organizzativo spagnolo. Ogni possedimento, inviava una coppia di rappresentanti all'interno del consiglio, mentre il Re di Spagna mandava un inviato in ogni dominio, che assumeva un titolo differente a seconda del luogo di arrivo

(Governatore di Milano, Viceré di Napoli ...). Il *Consejo de Italia* non era l'unico organo dove si discuteva del territorio italiano; nel *Consejo de Aragon* si trattava di quei possedimenti italiani inglobati nella corona di Aragona, come la Sardegna. Lo stesso *Consejo Real* si occupava di politica estera e l'attenzione era concentrata soprattutto sugli eventi della nostra penisola.

Ogni stato aveva un ruolo strategico ben definito: la Sardegna era l'ultima difesa navale contro i Barbareschi prima della penisola Iberica; la Sicilia, oltre a essere un porto strategico come la Sardegna, era un importantissimo granaio; Napoli era un serbatoio fiscale e contenimento militare "contro gli infedeli"; Milano sorvegliava per eventuali attacchi francesi e si occupava di tenere sotto osservazione Genova. Milano inoltre divenne parte essenziale del corridoio verso le Fiandre (la cosiddetta *Via Espagnola*) quando le Province Unite si ribellarono agli Spagnoli.

I territori italiani non-spagnoli erano comunque considerati dalla Spagna dei *criados* (affezionati) ed erano inseriti in quel sistema di onori e titoli che l'impero iberico rilasciava per mantenere la fedeltà dei principi. Totalmente al di fuori di questo sistema rimanevano la Repubblica di Venezia, fuori dai giochi Italiani dalla disfatta della Battaglia di Agnadello (14 Maggio 1509) e lo Stato della Chiesa che, seppur necessitasse dei cattolicissimi Asburgo contro la crescente minaccia protestante, mantenne la sua politica autonoma, che lo portò inesorabilmente a non riuscire più ad esercitare il ruolo da "ago della bilancia" nella politica mondiale.

Seppur diversi scrittori del Seicento (e di conseguenza, diversi storiografi contemporanei) dipingano il periodo della *Pax Hispanica* come un'epoca di soprusi e dominio dello straniero, la maggioranza dei contemporanei vedeva gli spagnoli come "il minore dei mali"¹³ o addirittura come "guardiani della quiete d'Italia", in quanto la Spagna rispettò lo *status* di privilegi e lasciò agli stati la (quasi) totalità del controllo degli affari interni, inalterando gli assetti istituzionali¹⁴.

1.2 IL SEICENTO

Nel XVII secolo, l'equilibrio e l'influenza spagnola in Italia vennero messi a dura prova dal Regno di Francia, sotto la guida di Luigi XIII e del cardinale Richelieu, e dal Ducato di Savoia guidato da Carlo Emanuele I; inoltre non va

¹³ Parole del filosofo Tommaso Campanella.

¹⁴ D. Sella, *L'Italia del Seicento*, Roma 2000, pp. 3-5.

dimenticato che la lotta per il controllo del Mediterraneo fra Spagna e Impero Ottomano si stava concludendo a favore di quest'ultimi, seppur la fine del Cinquecento vide una costante diminuzione degli attacchi dei pirati barbareschi (tanto forti fino a pochi decenni prima da segnare la mente delle genti costiere). Francia e Savoia miravano a espandere le proprie influenze sul suolo italico e iniziarono ad accendersi nuovi scontri. Le mire espansionistiche dell'ambizioso Carlo Emanuele I, portarono in *primis* alla conquista di Saluzzo¹⁵, poi all'invasione del Monferrato nel 1613 per estendere il suo dominio verso Milano, avvicinandosi sempre di più alla Francia con cui siglerà un accordo di reciproco aiuto nel 1610. La guerra che si generò per l'attacco del Monferrato si concluse con un nulla di fatto, dimostrando tuttavia che l'esercito della Savoia poteva tenere testa alla Spagna e ai suoi alleati italiani.

All'inizio del Seicento, la Francia e la Savoia diedero inizio a una politica di mare, in particolare lo stato Sabauda elevò d'importanza il porto di Nizza. Entrambe le potenze perciò cominciarono a vedere in Genova una concorrente di cui andavano conquistate le posizioni (obiettivo della Savoia) o di cui si voleva ottenere con la forza i servigi che concedeva alla Spagna (obiettivo della Francia). I rapporti diplomatici fra il Ducato e la Repubblica si deteriorarono velocemente con l'incidente diplomatico del marchesato di Zuccarello: nel 1624, il titolare della marca Ottavio del Carretto vendette a Genova il proprio feudo ma suo fratello Scipione ne consegnò una quota ai Savoia, scatenando dissidi.

Non si trattava del primo territorio della Liguria passato sotto il dominio dei Savoia (Oneglia, Prelà e Tenda erano Sabaudi già sul finire del Cinquecento), ma la Guerra dei Trent'anni offrì al Ducato di Savoia una nuova opportunità per riprendere i piani espansionistici¹⁶. L'incidente divenne infatti il pretesto per la dichiarazione di guerra, il cui reale obiettivo era colpire la cattolicissima Spagna nel punto sensibile, ovvero nell'alleata Genova.

L'8 Marzo del 1625 i Franco-Sabaudi diedero inizio all'offensiva puntando alla Liguria Occidentale e Taggia venne inevitabilmente trascinata nei conflitti europei; l'organizzazione della difesa della Repubblica tuttavia mancò di tempestività, lasciando l'iniziativa agli invasori. Nel Ponente, Don Felice di Savoia aveva attaccato e soggiogato velocemente le valli del Nervia e del Roja, aprendosi la via per discendere su Taggia e Sanremo; ben presto le due podesterie si ritrovarono unite nella difesa dell'assediate Podesteria di Triora, di fatto l'ultimo

¹⁵ L'accordo con la Francia, che portò alla fine dello scontro, prevedeva in cambio due province della Savoia, guidando lo stato Sabauda all'Italianizzazione.

¹⁶ D. Sella, *L'Italia del Seicento*, pp. 5-7.

baluardo prima dei territori delle due città. Nonostante la resistenza, il paese di Baiardo venne conquistato dalla superiorità numerica dei Franco-Sabaudi. Il 25 Aprile i Taggiaschi, con il supporto di soldati Sanremesi e Trioresi, bloccarono l'avanzata Sabauda a Baiardo e, secondo gli annali, ci fu solo un ferito a fronte dei 150 soldati inviati dalla Podesteria di Taggia; un evento dipinto come una vittoria, ma sulla carta non lo fu giacché Baiardo continuò a rimanere saldamente nelle mani Sabaude¹⁷.

Il 12 Maggio però Pieve di Teco venne attaccata e distrutta dalle truppe guidate da Vittorio Amedeo di Savoia, instillando nei cuori dei Ponentini la paura di subire un trattamento simile: tutta la zona infatti si arrese alle forze della Savoia con patti e offerte di denaro, come Albenga che offrì a Vittorio Amedeo le chiavi della città e venne occupata da una guarnigione di 300 uomini¹⁸. Le truppe Sabaude entrarono a Taggia il 19 maggio senza che venissero perpetrati saccheggi o angherie. Con la caduta del Ponente, e la caduta della fortezza del Gavi (dovuto alla resa del comandante Alessandro Giustiniani), la Repubblica di Genova si ritrovò in soli due mesi di conflitto in una situazione critica.

Il morale della Repubblica tornò a salire con l'arrivo di aiuti militari spagnoli e, soprattutto, con la vittoria nel passo del Pertuso, dove le milizie scelte della Val Polcevera diedero prova di abilità. Le discordie interne all'armata Franco-Sabauda, e la dura resistenza di cui avevano dato prova i Liguri, costrinsero gli invasori ad abbandonare le posizioni conquistate man mano che la controffensiva avanzava; infatti Taggia venne liberata dopo appena due mesi di occupazione¹⁹. Nell'Ottobre dello stesso anno, pertanto, il trattato di Monzon segnò la fine delle ostilità e il ritorno allo *status quo ante bellum*.

Dall'inizio del XVII secolo a Genova cominciò a mancare l'unanimità alla causa spagnola: molti nobili nuovi, definiti Repubblichisti dall'ambasciatore spagnolo Mendoza, volevano distaccarsi dall'orbita Asburgica per raggiungere un'autentica autonomia politica. La corrente politica sorse per le continue bancarotte dichiarate dai sovrani iberici e per il ritorno di Oneglia ai Savoia secondo quanto stabilito dal trattato di Monzon, quando i genovesi si aspettavano d'inglobarla nei loro territori. I rapporti fra Spagna e Genova cominciarono così a incrinarsi, ma quest'ultima continuò a rimanere nella sfera d'influenza iberica.

¹⁷ B. Boeri, *Taggia e la sua podesteria II chiese, conventi, tradizioni e palazzi*, Pinerolo 1988, cit., cap. V, pp. 54-55.

¹⁸ E. e M. Berry, *Alla porta occidentale d'Italia, guida storica e artistica della Riviera di Ponente*, Istituto internazionale di studi liguri Museo Bicknell, Bordighera 1985, cit. cap. XII, pp. 203-217.

¹⁹ A. Giacobbe, *Storia di Taggia*, Taggia 2020, cap. I, pp. 29-30.

Dopo la Guerra dei Trent'anni, a Taggia si assiste a una relativa tranquillità, che vide l'ampliamento della coltura dell'ulivo (già in atto dalla prima metà del Cinquecento) diventando la base dell'arricchimento della borghesia tabiese, con la conseguenza dell'acquisizione di titoli nobiliari e all'ammodernamento degli edifici cittadini; si andò pertanto a creare l'immagine urbana che è (quasi del tutto) giunta fino a noi. Vi è inoltre un considerevole aumento delle costruzioni e restauri degli edifici religiosi, come la costruzione del Convento dei Cappuccini e il rinnovamento della Parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo, dovuto al rinnovato fervore devozionale, determinato dal lavoro delle confraternite, la nascita di nuove (confraternita della Buona Morte) e l'applicazione delle novità del Concilio di Trento²⁰.

Carlo Emanuele I, dopo la sconfitta, cambiò strategia: decise di fomentare diverse congiure in grado di prendere il potere a Genova e allinearla alla Savoia. La più nota è senza ombra di dubbio quella del 1628, capeggiata dal borghese Giulio Cesare Vachero; la congiura fallì per l'eliminazione dei maggiori responsabili, grazie all'acuto lavoro della Magistratura dell'Inquisitori di stato (sorta di servizi segreti istituiti nell'anno della congiura). La casa di Giulio Cesare Vachero in Via del campo venne abbattuta e venne eretta al suo posto la Colonna Infame, a imperitura memoria dell'evento. Diverse congiure ai danni della stabilità genovese ebbero luogo nella metà del secolo, sfociando nella grande cospirazione di Raffaele della Torre del 1672 che, al suo fallimento, diede pretesto per la Seconda guerra savoina; anche stavolta la Savoia marciò sul ponente e ne uscì sconfitta ma il ruolo di mediatore fra i due stati a fine ostilità lo prese la Francia e non la Spagna.

La Spagna, sul finire del XVII secolo, era una potenza in caduta, mentre la Francia era in costante ascesa; questo cambio di potere mise in difficoltà gli stati di politica neutrale, come la Repubblica di Genova che presto diverrà vittima degli eventi, sola a difendersi contro nemici più potenti di lei. Nel 1678 vi fu il primo bombardamento francese in Liguria e le vittime furono San Remo e la zona di Sampierdarena, rendendo tangibili i timori di nuovi colpi di mano franco-sabaudi. Parigi, forte della sua posizione, avanzò delle richieste a Genova: indennizzare i discendenti dei Fieschi, il poter depositare il sale a Savona per rifornire Casale (fatto che avrebbe danneggiato il potente Banco di San Giorgio) e fare entrare delle loro galee nel porto di Genova. Quando la Repubblica provò a resistere alle pretese, ottenne come risposta nel 1683 che nessuna nave genovese avrebbe dovuto navigare al servizio degli spagnoli.

²⁰ A. Giacobbe, *Storia di Taggia*, pp. 30-31.

La Francia inviò una flotta davanti a Genova emanando un *ultimatum*. Lo stallo che si generò, portò nel Maggio del 1684 a 5 giorni di cannoneggiamento su Genova con tentativo di sbarco, senza che la Spagna poté nulla per difenderla. Il Doge dovette recarsi a Versailles a porgere delle scuse per essersi opposto al Re Sole e fu costretto ad accettare il primo e il terzo punto delle pretese francesi²¹. L'evento fece maturare una nuova strategia politica internazionale della Repubblica marinara: agire nella perfetta neutralità, muovendosi in libertà, "staccando la spina" dalla Spagna. Novità di questo periodo, infatti, sono i "commerci ombra", eseguiti per esempio con la Francia durante la guerra contro la Lega Augusta (1688-1697), situazione non gradita dalla Spagna.

Nel corso del Seicento, l'Italia venne toccata ripetutamente da carestie (1628-29, 1648-50 e 1690-1700) e due devastanti incursioni di peste bubbonica (la Peste Manzoniiana del 1630 circa, che colpì il Nord, e la Peste del 1656 che colpì il Sud), che provocarono decessi fra il 30-40% della popolazione; eppure il "sistema Italia" rimase in piedi, quasi del tutto invariato come nel 1559.

1.3 IL SETTECENTO

Il XVIII secolo è stato segnato da diverse guerre e riforme, con l'emergere dell'Inghilterra come potenza globale, che rese il Mediterraneo "il lago inglese". Nel Settecento lo spazio italiano finì nuovamente invischiato nel teatro internazionale e divenne terreno di grandi scontri. Con le 3 Guerre di Successione (Guerra di Successione Spagnola 1701-14, Guerra di Successione Polacca 1733-38 e Guerra di Successione Austriaca 1740-48) il precedente assetto in Italia si scombinò del tutto, con la scomparsa di diversi stati (i ducati di Mantova, di Massa e Carrara) e l'intromissione di nuove potenze straniere quali i Borbone e gli Asburgo d'Austria, a discapito dell'ormai decadente Spagna. Un'altra novità del periodo fu il ruolo degli stati italiani durante i conflitti: le Guerre d'Italia del XVI secolo videro gli stessi stati protagonisti, mentre in questo nuovo contesto solo i Savoia riuscirono a ritagliarsi un ruolo importante, espandendo i propri territori verso la Lombardia e saldando la propria posizione di potenza. Gli altri stati italiani subirono passivamente il flusso degli eventi.

La famiglia della Savoia nel frattempo ottenne il titolo di Re, brevemente di Sicilia e poi definitivamente della Sardegna, perpetuando ancora una politica minacciosa nei confronti di Genova. Nel 1713 il Marchesato del Finale, fino ad allora dominio spagnolo, divenne proprietà di Genova e pochi anni più tardi (1716) la Squadra dei particolari cessò di esistere. Il periodo che va dall'acquisto di Finale

²¹ D. Sella, *L'Italia del Seicento*, p. 20.

agli anni '40 dello stesso secolo, venne chiamata "l'età delle ambizioni" nel quale Genova non s'immischiò in alcun conflitto (durante la Guerra di Successione Spagnola, mantenne una posizione neutrale). Provò invece a rialzare la testa, ad esempio tentando di allacciare rapporti con lo Zar Pietro il Grande, ma senza successo. Il rinnovamento edilizio tabiese continuò nel Settecento, nonostante l'alterarsi della tranquillità per eventi funesti: nei primi anni del secolo si susseguirono diverse gelate che bloccarono lo sviluppo dell'olivicoltura, in particolare nel 1709, e nel 1731 ci fu una pesante carestia.

L'età delle ambizioni finì con lo scoppio della Guerra di Successione Austriaca, dove Genova si unì allo schieramento borbonico (la Francia, la Spagna e Napoli); questa posizione venne presa dopo il Trattato di Worms (1743) nel quale Maria Teresa d'Austria, alleatasi con Inghilterra e Regno di Sardegna, diede la possibilità a quest'ultimo di poter reclamare le terre del Finale di recente acquisizione della Repubblica. Durante il conflitto, tutta la Liguria divenne zona di transito da parte di grandi eserciti organizzati: nel 1744 l'esercito spagnolo si accampò a Taggia e nel 1745-47 ci furono diverse occupazioni dell'esercito Piemontese, portando la comunità taggiasca a soffrire ingenti indebitamenti nel mantenimento delle truppe. La decisione su dove schierarsi nel conflitto non fu unanime, si parlò infatti di voti comprati, e i soldati corsi disertarono in massa anche per il conflitto che si stava consumando sulla loro isola.

Dal 1729, e con forza dopo il 1732, la Corsica si ribellò a Genova cercando l'indipendenza, ispirata dai valori dei *philosophe* che portarono alla stesura di una costituzione che ne ricalcava gli ideali (1755). Genova, per porre un freno all'onda nazionalista corsa, nel 1737 siglò un accordo di aiuto militare con la Francia che tuttavia non portò ai risultati sperati. Nonostante molti patrizi non volessero rinunciarvi, nel 1768 la Repubblica cedette "temporaneamente" la Corsica alla stessa Francia, che repressero la ribellione nello stesso anno; essa era interessata ad avere l'isola e lasciò che Genova si logorasse nel tentativo di riportarla sotto la sua influenza per poi annetterla.

Questi e altri motivi, conclusero la Guerra di Successione Austriaca con una totale disfatta genovese, convertendo la Liguria nel 1746 in territorio occupato dalle truppe Imperiali e retta da Antoniotto Botta Adorno. In questo contesto si videro i natali della leggenda del Balilla, di questo ragazzino eroe pre-risorgimentale che, lanciando una pietra contro gli invasori, avrebbe dato vita alla rivolta cittadina del 6 Dicembre dello stesso anno, portando alla liberazione della città stessa. La Liguria di Ponente, che sperimentò invece il governo Sabauda, venne liberato solamente due anni dopo.

La dispendiosa guerra e la pesante pressione fiscale durante l'occupazione, costrinse Genova al disarmo militare per risollevarle le casse ma l'operazione portò malumore al secondo ordine, che viveva di quegli incarichi, e al patriziato povero, trascinando la Repubblica verso il declino. Il "declino dorato" della Repubblica di Genova si deve a un assetto istituzionale rimasto intatto dal Cinquecento, che vide comunque una ripresa dei traffici e un grande impegno finanziario nel cuore del XVIII secolo. Sul finire del secolo a Taggia si assistette a diverse altre catastrofi naturali: 1779 e nel 1793 ci furono altre carestie che colpirono duramente i territori di Taggia, mentre nell'ottobre del 1781 un'inondazione costrinse a interventi sulla viabilità, che si svolsero in tutto il territorio comunale. L'economia venne convertita alla vendita di legna, che venne tuttavia man mano diminuita per le vendite e acquisti della nobiltà di ettari di bosco²².

Nel XIX secolo le truppe dell'armata della Repubblica francese, capitanata dal generale Messena, giunsero a Taggia; il passaggio "neutrale" delle forze rivoluzionarie era necessario per la difesa del paese dalle forze antirepubblicane della Prima Coalizione. Fra i suoi componenti si annoverava anche un giovane capitano di artiglieria originario della Corsica: Napoleone Bonaparte. La situazione politica locale era stagnante da diverso tempo, senza particolari interventi, fino all'instaurazione della Repubblica Ligure il 14 Giugno 1797, fragile proprio per le colpe del regime passato e per le truppe Piemontesi che premevano su Oneglia. Il fanatismo antinobiliare si consumò a Taggia con la distruzione di (quasi) tutti i blasoni signorili, per un decreto dello stesso anno di fondazione. La neutralità che vantava la "vecchia" Genova fu inutile contro il vento della "giovane" Rivoluzione.

La Rivoluzione francese e la conseguente ascesa dell'Impero Napoleonico, segnarono profondamente la storia; inoltrarci nel periodo che per praticità chiamiamo Contemporaneo, basa le sue fondamenta sulla rivoluzione del pensiero, sull'interpretazione di se stessi come uomini e donne partecipanti alla creazione e il successo di una nascente nazione, non più sudditi passivi ma cittadini attivi con una patria da proteggere.

1.4 L'OTTOCENTO

In merito alle vittoriose campagne militari condotte in Italia e in Egitto, Napoleone ottenne l'incarico di Primo Console della Repubblica grazie alla Costituzione dell'anno VIII, portando *de facto* all'instaurazione di un governo dittatoriale. Dopo la repressione delle frange più radicali, la conclusione della

²² A. Giacobbe, *Storia di Taggia*, pp. 31-33.

guerra con Francia e Inghilterra e l'accordo siglato con la Chiesa nel 1801, Napoleone si fece nominare Console a vita l'anno successivo; solo due anni più tardi, con nuove vittorie interne e sul fronte militare, ottenne di essere incoronato Imperatore dei Francesi e la sua ascesa sembrava senza fine. Dopo solo otto anni di vita, la Repubblica Ligure venne sciolta e l'intera Liguria venne inglobata nell'Impero Francese nel 1805. In questo periodo, sotto il prefetto di Du Bouchage, a Taggia vi fu uno sviluppo dell'agricoltura dell'olivo e dei fichi: una sorta di rinascita, purtroppo affatto sufficiente per aumentare le professioni intellettuali²³.

Le Guerre Napoleoniche si susseguirono dal 1805 al 1812, portando l'Europa, e con lei l'intera penisola italiana, sotto la giurisdizione di diverse repubbliche sorelle e altre entità statali dipendenti da Napoleone stesso. Tutto ciò è stato possibile al susseguirsi di numerose vittorie francesi sugli altri stati sovrani europei, con l'eccezione dell'Inghilterra che, grazie alla vittoria di Trafalgar, costrinse l'Imperatore dei Francesi a rinunciare all'isola. Il consolidamento dell'Europa napoleonica avvenne nel 1810 tramite il matrimonio fra il Bonaparte e Maria Luisa d'Austria. La sconfitta in territorio russo, unita dall'ostilità papale e inglese e all'insurrezione in Spagna, finirono col far tramontare il sogno napoleonico che dopo la sconfitta a Waterloo venne definitivamente esiliato nell'Isola di Sant'Elena²⁴.

Dopo la sconfitta di Napoleone, era necessario un nuovo assetto in Europa, accordato e definito nell'ambito del Congresso di Vienna; svoltosi tra il 1° Novembre 1814 e il 9 Giugno 1815, non fu una vera e propria restaurazione, quanto una profonda innovazione, sancendo l'alleanza fra trono e altare con il Principio di legittimità e il Principio di equilibrio. Il Principio di Legittimità implicava la restituzione dei poteri legittimi alle aree scalzate dall'ambizione di Napoleone, mentre il Principio di Equilibrio puntava al bloccare eventuali nuove mire espansionistiche e reprimere azioni sovversive delle istituzioni restaurate.

Si presero in aggiunta misure antifrancesi, in particolare per impedire "ritorni di fiamma" rivoluzionari e bonapartisti; si costituì un'alleanza militare fra Gran Bretagna, Prussia, Austria e Russia (nota come Quadruplice alleanza) e venne fatta una dichiarazione contro la tratta degli schiavi. Il Congresso ebbe effetti geopolitici piuttosto significativi, tutte scelte a tavolino dai "potenti": la nascita del Regno dei Paesi Bassi, l'espansione Prussiana in Renania, la costituzione della confederazione germanica e il ruolo Austriaco assunto in Italia.

²³ A. Giacobbe, *Storia di Taggia*, pp. 34-35.

²⁴ R. Ago, V. Vidotti, *Storia Moderna*, Bari 2011, pp. 313-323

La situazione in Italia venne così organizzata: ripristinarono lo Stato della Chiesa, il Granducato di Toscana (sotto gli Asburgo-Lorena), il Regno delle Due Sicilie (sotto Federico IV di Borbone), il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla sotto Maria Luisa d'Austria (ex moglie di Napoleone), il Ducato di Modena (sotto Francesco IV d'Austria-Este), il Ducato di Massa e Carrara (sotto Maria Luisa Cybo d'Este, madre di Francesco IV e moglie di Ferdinando d'Asburgo). Il Regno di Sardegna ottenne Nizza, Savoia e la Repubblica di Genova, siglando la fine dell'autonomia della Repubblica Aristocratica; la repubblica di Lucca, invece, subì un cambiamento d'ordinamento divenendo un ducato (sotto Maria Luisa di Borbone-Parma). L'Austria degli Asburgo-Lorena con i possedimenti diretti in Tirolo, Lombardo-Veneto e Dalmazia e tutti gli stati retti da affiliati alla famiglia, divenne l'unico garante dell'equilibrio dello stivale.

Durante il Congresso s'istituì anche la Santa alleanza, un'intesa, stabilendo la possibilità d'intervenire militarmente e negli affari interni ovunque in nome della stabilità costruita a Vienna, proteggendo il principio di legittimità; l'intero documento era intriso di linguaggio religioso, in linea con la rinnovata alleanza trono-altare. Si rielaborò il pensiero politico conservatore, volto alla legittimità tradizionalista con obiettivo la pace e l'equilibrio, precedentemente rotto dalla "falsa liberazione" delle forze napoleonico. Altra reazione post-napoleonica fu il risveglio del pensiero religioso (in particolare con la diffusione del culto mariano).

La soluzione del Congresso di Vienna, tuttavia, portò disorientamento e delusione non solo dell'ufficialità, della burocrazia e dell'aristocrazie create da Napoleone, ma anche, e soprattutto, tra gli intellettuali, la borghesia (esponenti del pensiero Liberale) e molti dei militari napoleonici smobilitati dopo Waterloo, supportando la proliferazione di società segrete e massonerie che diffusero il pensiero liberale (come la Carboneria in Italia). Le posizioni che Napoleone aveva concesso erano messe ora a repentaglio dalla rinnovata alleanza trono-altare tipica dell'odiato *Ancient Regime*. I Liberali (principali fautori dei tumulti che seguiranno) volevano la creazione di Monarchie Costituzionali con suffragio ristretto, dove vigesse la divisione dei poteri Legislativo, Esecutivo e Giudiziario, il riconoscimento dei diritti fondamentali dell'individuo, la possibilità di creare partiti e il riconoscere le autonomie regionali. Nell'Ottocento nacque definitivamente il linguaggio politico e l'idea di nazione, come collettività che ha il diritto di esercitare la sovranità politica su di uno specifico territorio; spostamento concettuale dovuto alla Dichiarazione dell'uomo e del cittadino²⁵.

²⁵ A. M. Banti, *L'età contemporanea, dalle rivoluzioni settecentesche all'imperialismo*, Bari, 2009, pp. 125-178

Dopo il dominio francese, a Taggia si riconobbe nuovamente un certo ruolo amministrativo, con un ritorno ai modelli dell'*Ancient regime*, tornando a una "stasi" delle attività e al governo di famiglie dominanti. Vi fu inoltre la rinascita dei conventi e il ritorno di religiosi. Ci fu il definitivo abbandono della vite, seppur il comune rimanga ancora retto da una economia principalmente rurale. Continuarono i lavori per il rinnovamento delle viabilità principali e secondarie, come le manutenzioni delle fontane e la gestione delle risorse idriche. Il 26 Maggio 1831 si registrò il primo dei due grandi terremoti dell'Ottocento che colpirono la zona, portando a uno "sciame sismico" nei 3 anni futuri con ingenti danni; si rese allora necessario un primo rinnovamento moderno dell'edilizia cittadina²⁶.

Negli anni venti e trenta dell'Ottocento il dissenso innescò numerosi tumulti in tutto il Continente, soprattutto in Spagna, Italia, Grecia e Russia. In Italia si sperimentarono disordini a Napoli, in Piemonte e nei Ducati di Modena e Parma. La Restaurazione militare sabauda diede vita in Liguria a dei moti insurrezionali, particolarmente vivi a Taggia negli anni trenta, dove si ricordano i mazziniani Domenico Ferrari, i fratelli Agostino, Jacopo e Giovanni Ruffini ed Eleonora Curlo, madre dei Ruffini²⁷.

Gli esiti dei tumulti ebbero esiti differenti, ma in Italia il risultato fu di un generale insuccesso, dovuto a diversi errori della Carboneria: si affidarono a sovrani che poi si rivelarono inaffidabili come i casi di Carlo Alberto nei moti in Piemonte e il Duca Francesco IV di Modena; c'era troppa fiducia in aiuti stranieri portando a una scarsa iniziativa; le trame oscure della carboneria risultarono poco chiare al popolo impedendone un concreto intervento (con l'eccezione dei moti del 1831 a Modena e Parma); infine vi era una totale mancanza di unidirezionalità, sia in termini di obiettivi "militari" che politici, con divisioni e un temporeggiamento fatale per ottenere il successo dell'insurrezione.

²⁶ A. Giacobbe, *Storia di Taggia*, pp. 35-37.

²⁷ A. Giacobbe, *Storia di Taggia*, p. 38.

CAPITOLO 3

LA NATALITÀ

3.1 DATI GENERALI DELLE NASCITE

Nella tesi di dottorato di Alessandro Abbate, fonte d'ispirazione di queste pagine, si sottolinea come in una realtà cattolica come quella dell'Europa Occidentale, dove tutti venivano battezzati alla nascita, le serie di battesimi diventano a tutti gli effetti un registro delle nascite di una determinata comunità, dando potenzialmente la capacità di ricavare dati utili per ricostruire la tendenza della natalità e avere una situazione generale demografica²⁸.

La parrocchia di Taggia venne istituita attorno al 1400 circa, posta inizialmente sotto la Diocesi di Albenga, passò nel 1831 alla vicina Diocesi di Ventimiglia-Sanremo. La chiesa parrocchiale è l'attuale Santuario della Madonna Miracolosa di Taggia, altresì nota come Chiesa dei Santi Giacomo e Filippo. La parrocchia, nell'arco temporale preso in esame, dal 1583 al 1837, ha visto la registrazione di 26568 battesimi per una media di 104,60 battezzati ogni anno. Secondo quanto affermato nel primo capitolo, per semplificare l'analisi del lungo periodo oggetto di questo studio, ho previsto una divisione in nove cicli di ventisei anni e uno di soli ventuno anni.

²⁸ A. Abbate *Taormina 1674-1747, demografia, economia e società*, Università degli studi di Messina 2016-19, p. 17.

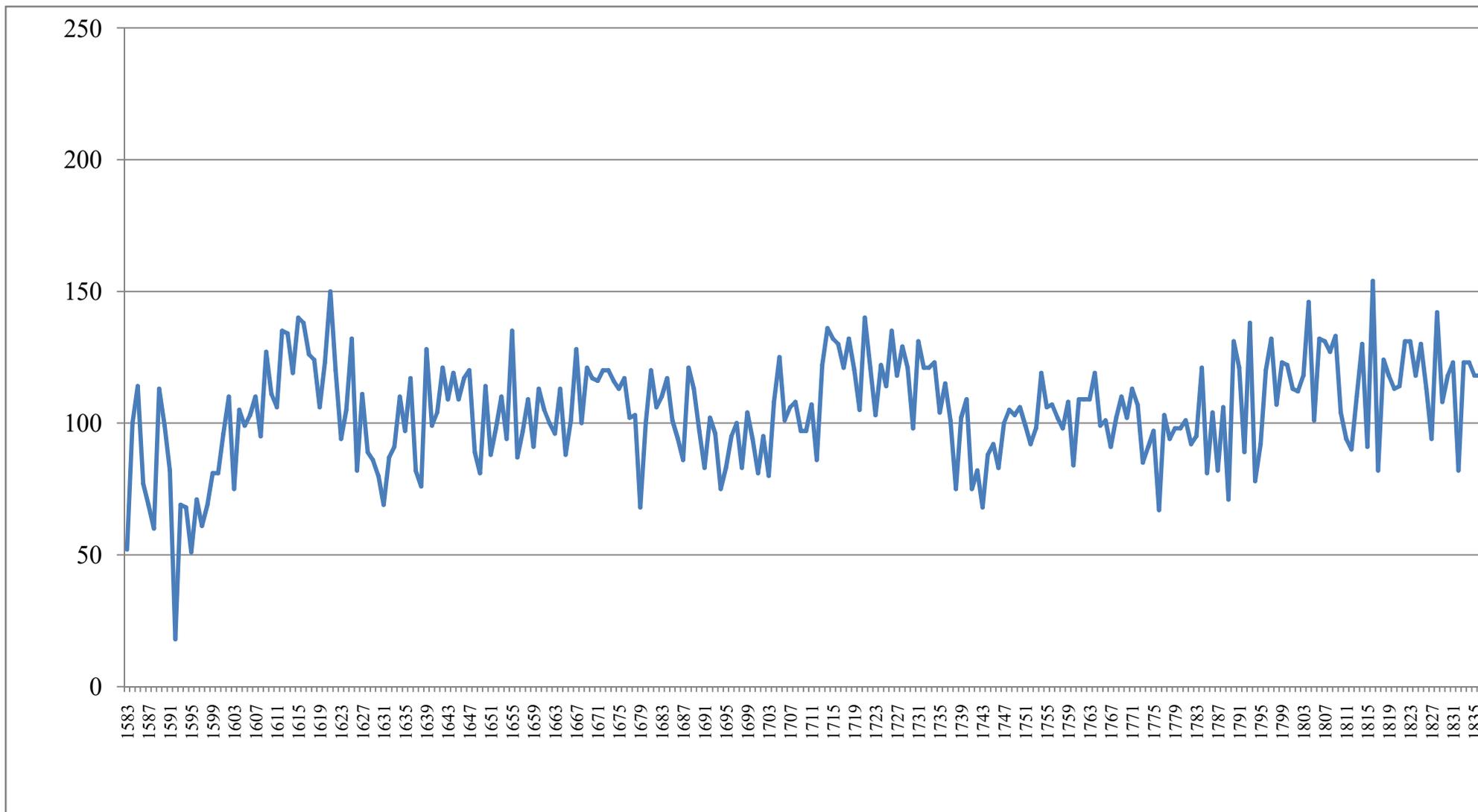
Tabella 1: i Battesimi a Taggia per anno, primi 5 cicli

1583	52	1609	127	1635	97	1661	105	1687	86
1584	100	1610	111	1636	117	1662	100	1688	121
1585	114	1611	106	1637	82	1663	96	1689	113
1586	77	1612	135	1638	76	1664	113	1690	97
1587	69	1613	134	1639	128	1665	88	1691	83
1588	60	1614	119	1640	99	1666	101	1692	102
1589	113	1615	140	1641	104	1667	128	1693	96
1590	99	1616	138	1642	121	1668	100	1694	75
1591	82	1617	126	1643	109	1669	121	1695	83
1592	18	1618	124	1644	119	1670	117	1696	95
1593	69	1619	106	1645	109	1671	116	1697	100
1594	68	1620	123	1646	117	1672	120	1698	83
1595	51	1621	150	1647	120	1673	120	1699	104
1596	71	1622	120	1648	89	1674	116	1700	94
1597	61	1623	94	1649	81	1675	113	1701	81
1598	69	1624	105	1650	114	1676	117	1702	95
1599	81	1625	132	1651	88	1677	102	1703	80
1600	81	1626	82	1652	98	1678	103	1704	108
1601	96	1627	111	1653	110	1679	68	1705	125
1602	110	1628	89	1654	94	1680	100	1706	101
1603	75	1629	86	1655	135	1681	120	1707	106
1604	105	1630	80	1656	87	1682	106	1708	108
1605	99	1631	69	1657	97	1683	110	1709	97
1606	103	1632	87	1658	109	1684	117	1710	97
1607	110	1633	91	1659	91	1685	101	1711	107
1608	95	1634	110	1660	113	1686	94	1712	86

Tabella 2: i Battesimi a Taggia per anno, ultimi 5 cicli

<i>1713</i>	122	<i>1739</i>	102	<i>1765</i>	99	<i>1791</i>	121	<i>1817</i>	82
<i>1714</i>	136	<i>1740</i>	109	<i>1766</i>	101	<i>1792</i>	89	<i>1818</i>	124
<i>1715</i>	132	<i>1741</i>	75	<i>1767</i>	91	<i>1793</i>	138	<i>1819</i>	118
<i>1716</i>	130	<i>1742</i>	82	<i>1768</i>	102	<i>1794</i>	78	<i>1820</i>	113
<i>1717</i>	121	<i>1743</i>	68	<i>1769</i>	110	<i>1795</i>	92	<i>1821</i>	114
<i>1718</i>	132	<i>1744</i>	88	<i>1770</i>	102	<i>1796</i>	120	<i>1822</i>	131
<i>1719</i>	120	<i>1745</i>	92	<i>1771</i>	113	<i>1797</i>	132	<i>1823</i>	131
<i>1720</i>	105	<i>1746</i>	83	<i>1772</i>	107	<i>1798</i>	107	<i>1824</i>	118
<i>1721</i>	140	<i>1747</i>	100	<i>1773</i>	85	<i>1799</i>	123	<i>1825</i>	130
<i>1722</i>	\	<i>1748</i>	105	<i>1774</i>	91	<i>1800</i>	122	<i>1826</i>	113
<i>1723</i>	103	<i>1749</i>	103	<i>1775</i>	97	<i>1801</i>	113	<i>1827</i>	94
<i>1724</i>	122	<i>1750</i>	106	<i>1776</i>	67	<i>1802</i>	112	<i>1828</i>	142
<i>1725</i>	114	<i>1751</i>	99	<i>1777</i>	103	<i>1803</i>	118	<i>1829</i>	108
<i>1726</i>	135	<i>1752</i>	92	<i>1778</i>	94	<i>1804</i>	146	<i>1830</i>	118
<i>1727</i>	118	<i>1753</i>	98	<i>1779</i>	98	<i>1805</i>	101	<i>1831</i>	123
<i>1728</i>	129	<i>1754</i>	119	<i>1780</i>	98	<i>1806</i>	132	<i>1832</i>	82
<i>1729</i>	121	<i>1755</i>	106	<i>1781</i>	101	<i>1807</i>	131	<i>1833</i>	123
<i>1730</i>	98	<i>1756</i>	107	<i>1782</i>	92	<i>1808</i>	127	<i>1834</i>	123
<i>1731</i>	131	<i>1757</i>	102	<i>1783</i>	95	<i>1809</i>	133	<i>1835</i>	118
<i>1732</i>	121	<i>1758</i>	98	<i>1784</i>	121	<i>1810</i>	104	<i>1836</i>	118
<i>1733</i>	121	<i>1759</i>	108	<i>1785</i>	81	<i>1811</i>	94	<i>1837</i>	112
<i>1734</i>	123	<i>1760</i>	84	<i>1786</i>	104	<i>1812</i>	90		
<i>1735</i>	104	<i>1761</i>	109	<i>1787</i>	82	<i>1813</i>	110		
<i>1736</i>	115	<i>1762</i>	109	<i>1788</i>	106	<i>1814</i>	130		
<i>1737</i>	101	<i>1763</i>	109	<i>1789</i>	71	<i>1815</i>	91		
<i>1738</i>	75	<i>1764</i>	119	<i>1790</i>	131	<i>1816</i>	154		

Grafico1: Andamento delle nascite, Taggia



Il Primo ciclo (1583-1608) con 2128 battesimi è al di sotto della media generale, registrando una media annuale di 81,85 battesimi (-22,75 rispetto alla generale); ma già dal Secondo ciclo (1609-1634) vi è un aumento dei battesimi con 2895 atti battesimali, portando la media a 111,35 battezzati all'anno (+6,75 rispetto alla media generale). Nel Terzo ciclo (1635-1660) vi è un modesto calo con 2704 battesimi, per una media di 104 atti registrati (-0,60 rispetto alla media generale) e il rialzo del Quarto ciclo (1661-1686), con 2792 atti battesimali per una media di 107,38 battesimi annui (+2,79 rispetto alla media) non raggiunge i numeri registrati durante il Secondo ciclo. Nel Quinto ciclo (1687-1712), con 2523 battezzati, si registra nuovamente un calo con una media di 97,04 battesimi (pari a -7,56 rispetto alla media generale delle nascite). Nel Sesto ciclo (1713-1738) vi è un deciso aumento dei battesimi, con 2969 atti, registrando una media record di 118,76 battesimi all'anno (+14,16 rispetto alla generale)²⁹. Con il Settimo (1739-1764) e soprattutto con l'Ottavo ciclo (1765-1790) si registrano rispettivamente 2572 e 2542 battesimi, segnando un calo degli atti di battesimo con una media annuale pari a 98,92 e 97,77 (rispettivamente -5,68 e -6,83 rispetto alla media generale). Il Nono ciclo (1791-1816), l'ultimo di ventisei anni, registra il record di battesimi con 3008 atti e una media annuale di 115,69 (+11,09 sulla media generale), che continuò ad aumentare anche durante il Decimo nonché più corto dei ciclo (1817-1837), con 2435 battesimi equivalente a 115,95 atti battesimali all'anno (ossia +11,35 battesimi sopra la media generale).

Tabella 3: Totali nati a Taggia

CICLI	TOTALI NATI	MEDIA NASCITE	DIFFERENZE DELLE MEDIE SUL TOTALE
<i>1583-1608</i>	2128	81,85	-22,75
<i>1609-1634</i>	2895	111,35	6,75
<i>1635-1660</i>	2704	104,00	-0,60
<i>1661-1686</i>	2792	107,38	2,79
<i>1687-1712</i>	2523	97,04	-7,56
<i>1713-1738</i>	2969	118,76	14,16
<i>1739-1764</i>	2572	98,92	-5,68
<i>1765-1790</i>	2542	97,77	-6,83
<i>1791-1816</i>	3008	115,69	11,09
<i>1817-1837</i>	2435	115,95	11,35
TOTALE (reale)	26568	104,60	\

²⁹ La discrepanza tra nati e media è dovuta alla mancanza di qualsivoglia atto battesimale durante l'anno 1722; per non sfasare i grafici e le tabelle che si susseguiranno nelle prossime pagine, ho deciso di assegnare all'anno in questione un numero indicativo di 121 atti, ponderato sulla media dell'anno precedente e di quello successivo.

Senza soffermarsi troppo nei singoli anni del Grafico 1, si può notare come l'andamento sia piuttosto regolare, senza che vi siano particolari scostamenti sopra la media di nascite annuali. Sopra le 150 nascite annuali risultano il 1621 (con 150 battesimi) e il 1816 (154 battesimi); entrambi i periodi fanno parte di due cicli nel quale le medie dei battesimi risultano superiori in confronto alla generale.

Un numero inferiore alle 50 nascite annuali, invece, è capitato solamente durante il 1592, registrando solamente 18 battesimi, molto al di sotto della media generale e quella del ciclo a cui appartiene. Si tratta dello “shock degli anni novanta”³⁰, ovvero il biennio di carestia del 1590-91 che devastò tutti gli stati che si affacciavano sul Mar Mediterraneo, lasciandoli completamente privi di grano per affrontare l'inverno e che negli anni successivi comportò conseguenze a livello demografico, come un chiaro calo delle nascite nei decenni che seguirono³¹. A Taggia è osservabile, per l'appunto, che negli anni successivi al 1592 e fino al Seicento vi sia un numero contenuto di battesimi. La denutrizione conseguente alla carestia, causa una minore predisposizione psicologica al desiderio di avere bambini e un fisico debilitato ha meno possibilità di procreare, oltre ovviamente alla morte causata dalla fame.

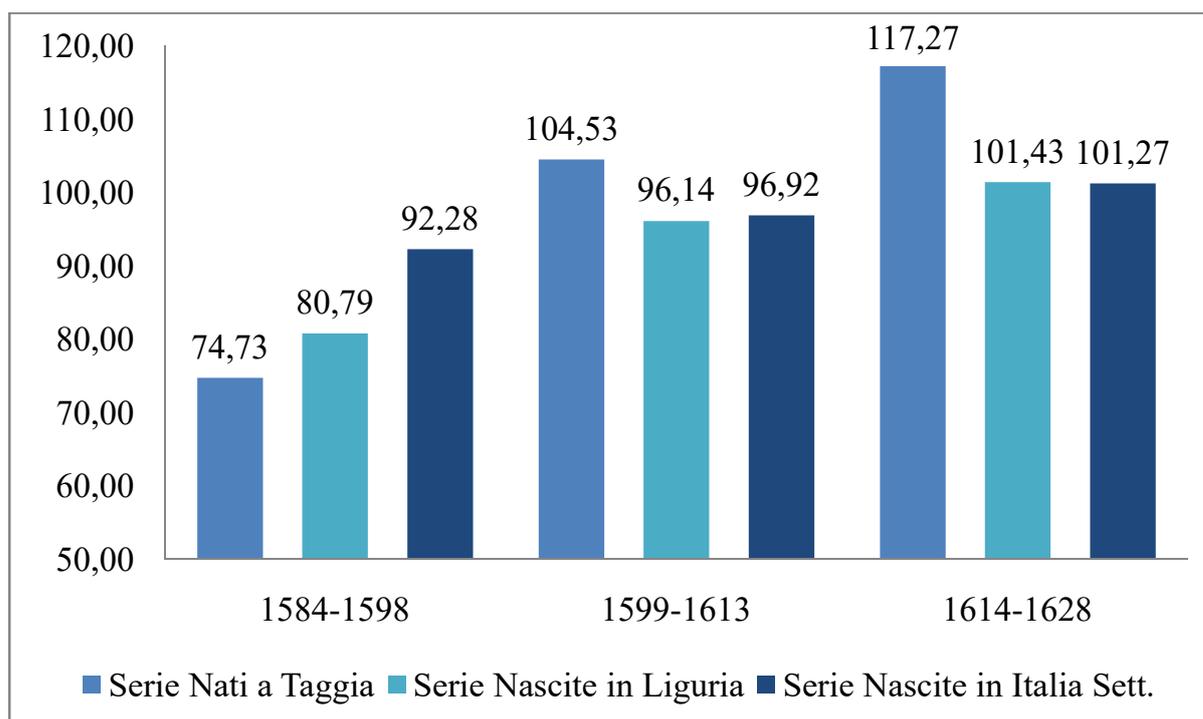
Guido Alfani, nella sua opera monumentale, ci lascia una Tabella³² segnante le serie di nascite per regioni, dell'intera Italia Settentrionale e le serie dei decessi sempre del Settentrione. Per porre a confronto i dati di Alfani con quelli raccolti su Taggia, ho deciso di prendere i dati dall'anno 1584 al 1628 (anno in cui si conclude la Tabella dello studioso), dividendoli in 3 cicli da 15 anni ciascuno. Il risultato acquisito vede in Taggia un andamento nel primo periodo inferiore rispetto alla Liguria e all'Italia Settentrionale; ma dal secondo periodo e ancora di più nel terzo è chiaro come Taggia nelle prime decadi del Seicento abbia mediamente più nascite della Liguria e del Nord Italia, superando l'impasse della crisi del 1592.

³⁰ Definizione di Guido Alfani

³¹ S. Gullino, *“Il bisogno della Repubblica è grande” la grande carestia (1590-91) a Genova e nel Dominio*, Università degli studi di Genova, 2016-17, p. 6-7.

³² G. Alfani, *Il Grand Tour dei Cavalieri dell'Apocalisse*, l'Italia del “lungo Cinquecento” (1494-1629), Marsilio, Venezia 2010, p. 298.

Grafico 2: Media delle nascite a Taggia, in Liguria e in Italia Settentrionale



3.2 CASI NEL DETTAGLIO

3.2.1 I PARTI MULTIPLI

Le ricerche sui parti multipli nei secoli passati sono piuttosto rare; per riuscire quindi a rapportarmi con i dati di Taggia ho cercato lo studio che più gli si avvicinasse temporalmente e geograficamente, incappando nel libro di Luigi Gedda³³. In codesto libro sono racchiuse varie ricerche sul numero dei parti multipli in Italia e all'estero: la Liguria tra 1931 al 1940, ha visto 2587 parti multipli a fronte di 217099 parti totali, pari a 11,91 parti multipli ogni 1000 parti singoli.

³³ L. Gedda, *Twins in History and Science*, Charles C Thomas Pub Ltd, Springfield 1961, p. 54.

Tabella 4: Parti Multipli a Taggia

CICLO	PARTI GEMELLARI	PARTI TRIGEMELLARI	PARTI MULTIPLI
1583-1608	3	\	3
1609-1634	3	\	3
1635-1660	4	1	5
1661-1686	1	1	2
1687-1712	5	\	5
1713-1738	15	\	15
1739-1764	15	3	18
1765-1790	12	\	12
1791-1816	8	\	8
1817-1837	11	\	11
TOTALI	77	5	82
CICLO	PARTI GEMELLARI OGNI 1000 PARTI	PARTI TRIGEMELLARI OGNI 1000 PARTI	PARTI MULTIPLI OGNI 1000 PARTI
1583-1608	1,41	\	1,41
1609-1634	1,03	\	1,03
1635-1660	1,48	0,37	1,85
1661-1686	0,36	0,36	0,72
1687-1712	1,98	\	1,98
1713-1738	5,05	\	5,05
1739-1764	5,83	1,17	7,00
1765-1790	4,72	\	4,72
1791-1816	2,66	\	2,66
1817-1837	5,52	\	5,52
TOTALI	2,91	0,19	3,10

La Tabella sopra proposta mostra come a Taggia avvennero 82 parti multipli (di cui 5 trigemellari) con una stima di 3,10 ogni 1000 parti “normali”, molto al di sotto della media della Liguria di un secolo dopo. Dal grafico, possiamo comunque appurare che nel XVIII secolo vi fu un considerevole incremento delle nascite dei gemelli rispetto alla media generale, per poi diminuire nel tardo Settecento-inizio Ottocento (proprio mentre Taggia assisteva ad un boom delle nascite) e infine risalire sopra la media durante il Decimo ciclo. Quest’ultimo fattore, e il distacco fra la media di Taggia e quella dell’intera Liguria, si possono associare alla Rivoluzione demografica, che portò a un progressivo aumento delle nascite anche per la maggiore probabilità di portare a termine gravidanze complesse, come quelle con più di un feto, grazie a vari fattori quale a esempio una migliore nutrizione.

3.2.2 GLI SPURIO E I FIGLI NATURALI

Nel caso di Taggia, come in tante altre realtà, il cognome Spurio identificava gli orfani; non va in questo caso confuso con il cognome Spurio diffuso in tutto il Lazio che probabilmente derivante dal *nomen* della *gens* Spuria. Il cognome dei trovatelli aveva il triste compito di rendere riconoscibile lo “*status* di abbandonati”, come si può vedere nei cognomi Espositi, Ventura, Proietti, Diotallevi Talvolta sfociavano in vere e proprie ingiurie; Spurio penso voglia proprio alludere al significato letterale di “non autentico”, poiché “figlio di nessuno”. L’uso di questo cognome per gli orfani di Taggia inizia sporadicamente dal 1603³⁴, ma divenne prassi diffusa progressivamente solo dalla seconda metà del Seicento. Naturalmente questo dato non deve trarre in inganno e far pensare che solo da allora nacquero i “figli di casa Proietti”. Osservando le carte dell’Indice ci si accorge come esse presentino diversi bambini senza alcun genitore ma con un cognome “vero” di Taggia, sia prima che durante l’uso sistematico di Spurio.

Lo stesso autore talvolta specifica lo *status* di figlio naturale, aggiungendo e sottolineando nella stessa riga “spurio” o “di altro”; accade anche quando nel registro sono riportati il nome di uno o entrambi i genitori, e ancora altre volte mancano le diciture vicino a battezzati senza genitori. Talvolta può capitare di trovare il nome della madre anche in battezzati come Spurio, suggerendo l’uso dello stesso anche su bambini non riconosciuti dal padre, seppur la preferenza fosse nell’uso di un cognome non sempre corrispondente a quello della madre. Dal 1583 al 1837, si registrano 428 orfani e 589 figli naturali, equivalente a 22,17 bambini ogni mille nascite.

³⁴Anche con la variante “Spuria” che scomparirà man mano che si solidifica l’uso di Spurio.

Tabella 5: Orfani e Figli naturali a Taggia

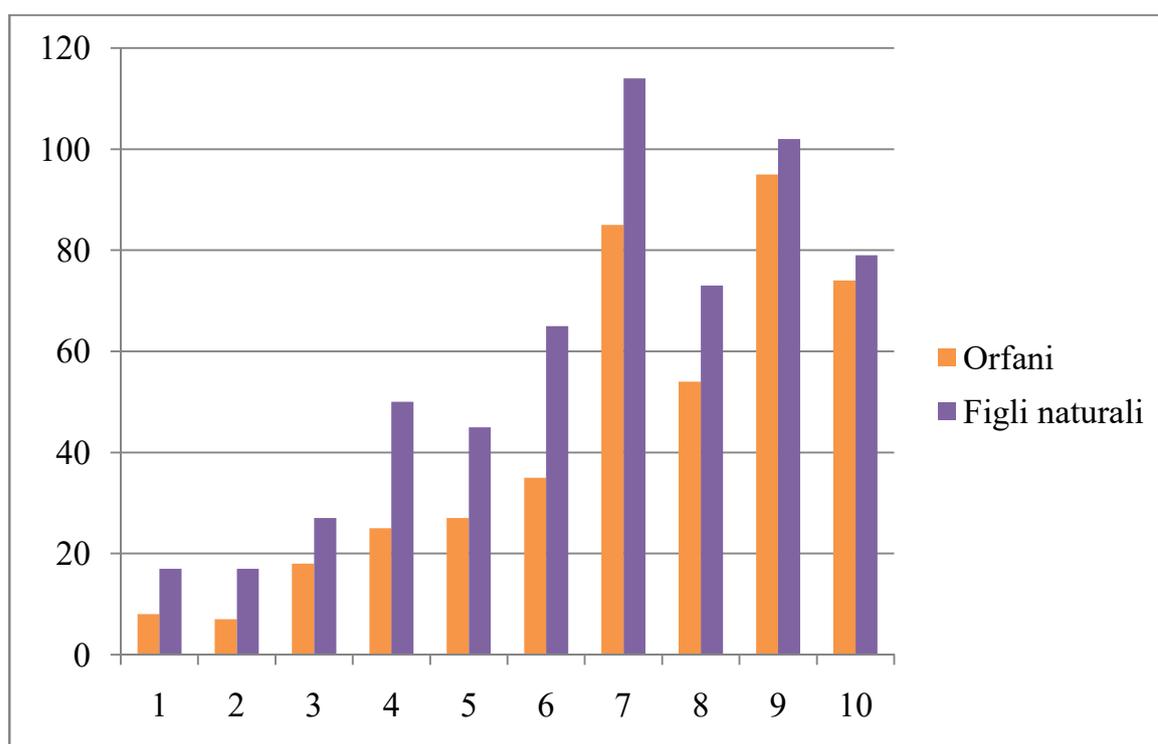
CICLO	"SPURIO"	VARIANTE "SPURIA"	ALTRI ORFANI	TOTALE
1583-1608	\	1	7	8
1609-1634	2	1	4	7
1635-1660	15	2	1	18
1661-1686	20	1	4	25
1687-1712	25	\	2	27
1713-1738	34	\	1	35
1739-1764	84	\	1	85
1765-1790	53	\	1	54
1791-1816	92	\	3	95
1817-1837	67	\	7	74
TOTALI	392	5	31	428
CICLO	"SPURIO" DI PADRE IGNOTO	ALTRI DI PADRE IGNOTO	TOTALI FIGLI NATURALI	FIGLI NATURALI OGNI 1000 NASCITE
1583-1608	\	9	17	7,99
1609-1634	1	9	17	5,87
1635-1660	3	6	27	9,99
1661-1686	9	16	50	17,91
1687-1712	4	14	45	17,84
1713-1738	6	24	65	21,89
1739-1764	22	7	114	44,32
1765-1790	6	13	73	28,72
1791-1816	\	7	102	33,91
1817-1837	\	5	79	32,44
TOTALI	51	110	589	22,17

Per la costruzione della Tabella 5 ho desiderato inserire sia coloro che portano il cognome Spurio o la variante Spuria (attestato l'ultima volta nel 1679), seppur vi sia riportato il nome della madre, e tutti gli altri figli naturali che sono riuscito a identificare fra le pagine dell'indice. La mancanza di una riga apposita per i "padri *single*" è dovuto a diversi fattori, di carattere storico ma anche di carattere pratico: come specificai nelle scorse pagine, all'inizio del periodo preso in esame non venivano riportati nemmeno i nome delle madri. Non voleva quindi segnalare la mancanza di un genitore, anche perché nei secoli a venire la dicitura con solo il padre si manifesterà molto raramente. La Tabella 5 mostra la mancanza

degli atti battesimi di questi bambini prima del 3° ciclo, e di come invece il fenomeno aumenti mentre ci addentriamo nel XVIII secolo.

Un motivo è da ricercare nella proliferazione di diverse realtà religiose a Taggia nate proprio nel Seicento (il convento dei Cappuccini, le due Confraternite ancora oggi attive e il Convento di Santa Teresa verso la fine del XVII secolo); queste compagini spesso si occuparono dei trovatelli e si premunivano di battezzarli, di “conservarli” (da qui nacque il nome Conservatorio), invece di lasciarli per la strada. Il secondo è più importante motivo è verificabile nella curva demografica in ascesa a Taggia nonché in tutta Europa; l’aumento del numero di persone porta come conseguenza l’aumento del costo della vita e l’abbassamento dei salari. Potendo a malapena nutrirsi, molti neo-genitori si vedevano costretti ad abbandonare i propri pargoli. Facendo attenzione alle pagine dell’Indice, è visibile il difetto di Spurio come genitori, rendendo plausibile l’idea che una volta diventati adulti cambiassero il proprio cognome.

Grafico 3: Confronto tra Orfani e i Figli Naturali di Taggia



Il Grafico 3 e la Tabella 5 mostrano come il periodo con più figli naturali sia l’arco di tempo che va dal 1739 al 1764 con 114 bambini pari a 44,32 unità ogni mille nascite, seppur il periodo con più orfani sia invero quello che parte dal 1791 e termina nel 1816, con 95 bambini senza genitori, che siano Spurio o meno.

3.3 STAGIONALITA' DELLE NASCITE

Lo studio della stagionalità delle nascite nell'*Ancien régime* ha fortemente interessato la ricerca dei demografi. Nel grande panorama della ricerca demografica e statistica del XX secolo, per questo specifico caso, si fa spesso affidamento all'opera di Carmelo Crisafulli, Francesca Solero e Gianpiero Dalla Zuanna³⁵; nella loro ricerca hanno studiato la curva stagionale delle nascite in una cinquantina di parrocchie della Calabria tra il XVII e il XIX secolo. In Calabria, come anche in altre indagini coeve nella Francia³⁶ e nell'Inghilterra³⁷ del XVII secolo, emerse come le nascite avvenissero principalmente durante la stagione invernale, registrando il dato massimo nel mese di Febbraio; la punta più bassa si registrava durante il periodo estivo, tra i mesi di Giugno e Luglio.

Un altro dato che l'opera sopracitata fa emergere, è che nel florido periodo invernale si presenta un singolare calo di nascite nel mese di Dicembre. La flessione è stata ricondotta dagli studiosi a due tendenze del periodo: al diradare o proprio all'astensione totale dai rapporti sessuali durante il periodo quaresimale, e alla pratica di registrare le bambine nate a Dicembre l'anno successivo, per renderle più appetibili nel "mercato matrimoniale"³⁸, risultando più giovani di un anno³⁹. Il caso di Taggia presenta alcune similitudini con quelli della Calabria; il periodo invernale registra il maggior numero di nascite, con un calo che si manifesta tuttavia già da Novembre per poi solo talvolta proseguire a Dicembre. Da Gennaio vi è un sistematico calo delle nascite fino a Maggio e con il picco di Giugno, che si arresta con il 5,76% delle nascite annuali, per poi lentamente risalire fino al mese che registra la media massima, ossia Ottobre, con il 10,25% delle nascite annuali.

³⁵ C. Crisafulli, F. Solero, G. dalla Zuanna, *La stagionalità delle nascite di ancien régime nelle provincie italiane e in Calabria*, in *Popolazione e Storia* n.1, 2000, pp. 177-198.

³⁶ J. Houdaille, *Mouvement saisonnier des baptêmes*, in J. Dupaquier *Historie de la population française*, vol. II, PUF, Parigi 1988, p. 401.

³⁷ E. A. Wrigley, R. Schofield, *The population history of England*, Cambridge University Press, Cambridge 1989, p. 287.

³⁸ A. Abbate, *Taormina 1674-1747, demografia, economia e società*, p. 28.

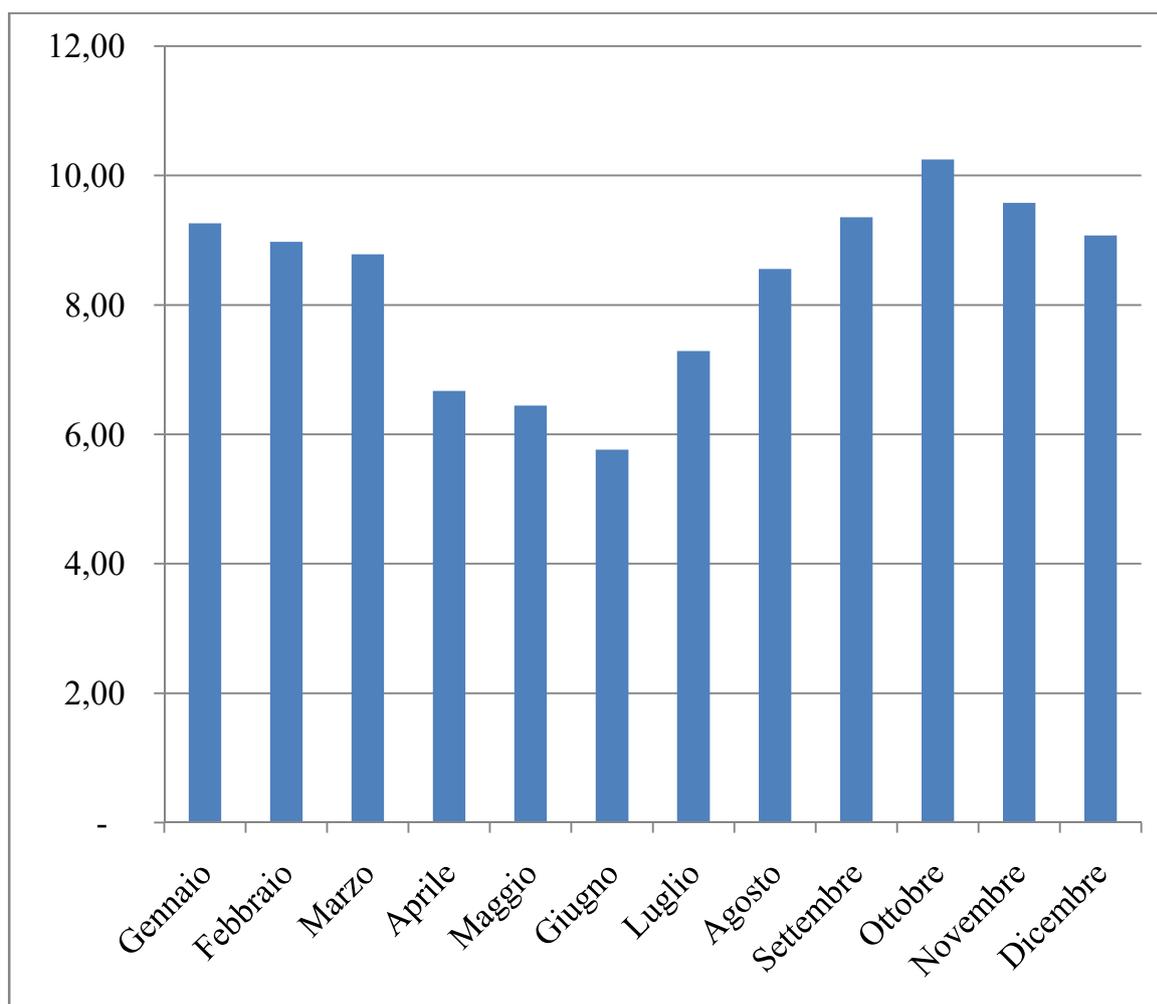
³⁹ C. Crisafulli, F. Solero, G. dalla Zuanna, *La stagionalità delle nascite di ancien régime nelle provincie italiane e in Calabria*, in *Popolazione e Storia*, p. 188.

Tabella 6: Stagionalità delle nascite a Taggia

	MESE	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOTALE
1583-1608	NATI	196	185	166	109	125	105	128	183	231	253	252	190	2123
	DISTR. %	9,23	8,71	7,82	5,13	5,89	4,95	6,03	8,62	10,88	11,92	11,87	8,95	100
1609-1634	NATI	263	229	253	228	204	137	194	273	279	281	308	244	2893
	DISTR. %	9,09	7,92	8,75	7,88	7,05	4,74	6,71	9,44	9,64	9,71	10,65	8,43	100
1635-1660	NATI	281	234	237	141	179	147	184	236	283	299	247	235	2703
	DISTR. %	10,40	8,66	8,77	5,22	6,62	5,44	6,81	8,73	10,47	11,06	9,14	8,69	100
1661-1686	NATI	284	244	265	184	194	134	209	207	241	274	288	267	2791
	DISTR. %	10,18	8,74	9,49	6,59	6,95	4,80	7,49	7,42	8,63	9,82	10,32	9,57	100
1687-1712	NATI	275	244	203	194	145	137	165	248	236	236	237	200	2520
	DISTR. %	10,91	9,68	8,06	7,70	5,75	5,44	6,55	9,84	9,37	9,37	9,40	7,94	100
1713-1738	NATI	261	274	250	196	194	163	195	252	275	304	281	313	2958
	DISTR. %	8,82	9,26	8,45	6,63	6,56	5,51	6,59	8,52	9,30	10,28	9,50	10,58	100
1739-1764	NATI	206	246	230	161	160	162	215	210	233	251	240	244	2558
	DISTR. %	8,05	9,62	8,99	6,29	6,25	6,33	8,41	8,21	9,11	9,81	9,38	9,54	100
1765-1790	NATI	228	237	236	177	109	163	199	203	255	276	235	224	2542
	DISTR. %	8,97	9,32	9,28	6,96	4,29	6,41	7,83	7,99	10,03	10,86	9,24	8,81	100
1791-1816	NATI	247	290	270	207	234	204	252	245	254	301	226	277	3007
	DISTR. %	8,21	9,64	8,98	6,88	7,78	6,78	8,38	8,15	8,45	10,01	7,52	9,21	100
1817-1837	NATI	216	198	220	173	166	177	192	212	194	243	227	213	2431
	DISTR. %	8,89	8,14	9,05	7,12	6,83	7,28	7,90	8,72	7,98	10,00	9,34	8,76	100
TOTALE	NATI	2457	2381	2330	1770	1710	1529	1933	2269	2481	2718	2541	2407	26526 ⁴⁰
	DISTR. %	9,26	8,98	8,78	6,67	6,45	5,76	7,29	8,55	9,35	10,25	9,58	9,07	100

⁴⁰ Il totale delle nascite qui riportato differisce dal totale reale, poiché nell'Indice dei battesimi non tutti hanno segnato il giorno e il mese di nascita, non è così possibile inquadrali all'interno del calcolo della stagionalità delle nascite. Le persone senza mese e giorno di nascita sono 42. Inoltre mancano i nati del 1722 (vedere nota 29 a pagina 25).

Grafico 4: Medie nascite mensili, Taggia



Un fatto tuttavia curioso e osservabile nella Tabella 6, è che la differenza del numero delle nascite fra il mese nel quale ne avvengono meno e nel mese dove ne vengono registrate di più si assottiglia progressivamente all'avvicinandosi dell'Età Contemporanea, tendendo a uniformarsi. Se nel Primo ciclo si registra una differenza di 6,97% nascite, già osservando il Quinto ciclo diminuisce a 5,57% per poi diminuire ancora fino al Decimo e ultimo ciclo "fermandosi" a 3,17%; caso singolare è l'Ottavo ciclo, in completa controtendenza, poiché vi è un nuovo distacco delle nascite, con la differenza del 6,57% delle nascite.

Tabella 6: Differenza percentuale tra il mese con il massimo delle nascite e il mese con il minimo delle nascite, Taggia

<i>1583-1608</i>	6,97
<i>1609-1634</i>	5,91
<i>1635-1660</i>	5,84
<i>1661-1686</i>	5,52
<i>1687-1712</i>	5,47
<i>1713-1738</i>	5,07
<i>1739-1764</i>	3,56
<i>1765-1790</i>	6,57
<i>1791-1816</i>	3,23
<i>1817-1837</i>	3,17

CAPITOLO 4

LA MORTALITA'

4.1 DATI GENERALI DEI DECESSI

Le serie di morti interne ad una popolazione rappresentano la componente negativa del movimento naturale: è uno degli elementi basilari e contemporaneamente determinanti delle dinamiche demografiche di un determinato luogo. Il suo peso si verifica direttamente con la morte di un certo numero di individui e anche indirettamente, modificando la struttura della popolazione e determinando la sua evoluzione nel corso del tempo⁴¹.

Solitamente un forte incremento della mortalità porta negli anni successivi a una decisa flessione delle nascite; la ragione dietro a questo fenomeno è che la mortalità “fa scomparire” un certo numero di persone potenzialmente in grado di generare figli, quindi un aumento dei decessi provoca una mancanza di gravidanze, una serie di nascite “mancate”⁴². La parrocchia di Taggia ha visto dal 1584⁴³ al 1837 la registrazione di 21904 decessi con una media di 86,24 decessi ogni anno. La divisione in cicli permarrà anche in questo capitolo.

⁴¹ L. Del Panta, *Le epidemie nella storia demografica italiana (secoli XIV-XIX)*, Loescher, Torino 1980, p. 18.

⁴² A. Abbate *Taormina 1674-1747, demografia, economia e società*, p. 92.

⁴³ Come scrissi nelle pagine precedenti, negli atti mortuari del 1583 non sono disponibili dati precisi.

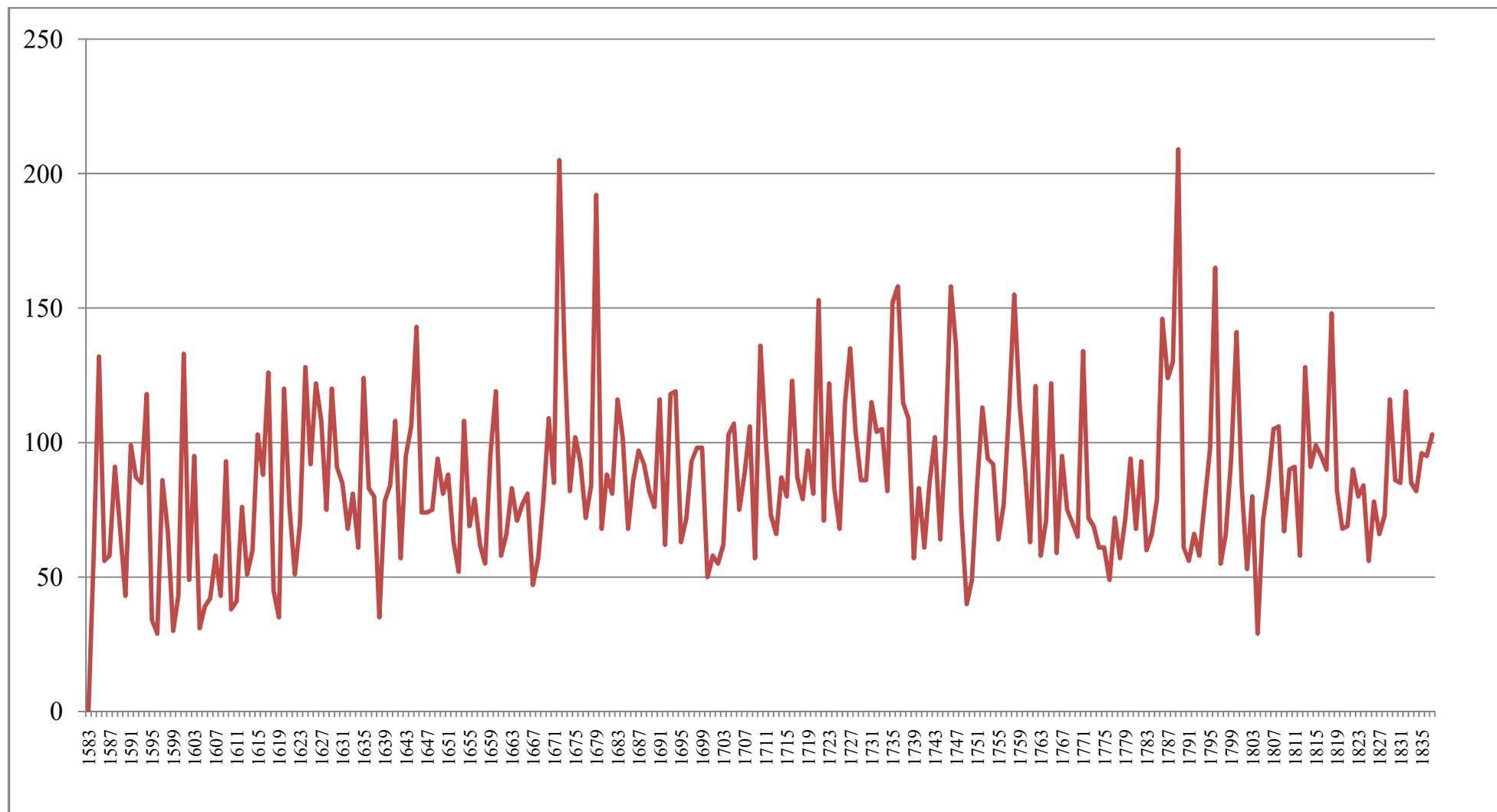
Tabella 7: i sepolti a Taggia per anno, primi 5 cicli

1583	\	1609	93	1635	124	1661	58	1687	97
1584	60	1610	38	1636	83	1662	66	1688	92
1585	132	1611	41	1637	80	1663	83	1689	82
1586	56	1612	76	1638	35	1664	71	1690	76
1587	58	1613	51	1639	78	1665	77	1691	116
1588	91	1614	60	1640	84	1666	81	1692	62
1589	67	1615	103	1641	108	1667	47	1693	118
1590	43	1616	88	1642	57	1668	57	1694	119
1591	99	1617	126	1643	95	1669	79	1695	63
1592	87	1618	45	1644	106	1670	109	1696	72
1593	85	1619	35	1645	143	1671	85	1697	93
1594	118	1620	120	1646	74	1672	205	1698	98
1595	34	1621	76	1647	74	1673	132	1699	98
1596	29	1622	51	1648	75	1674	82	1700	50
1597	86	1623	70	1649	94	1675	102	1701	58
1598	67	1624	128	1650	81	1676	93	1702	55
1599	30	1625	92	1651	88	1677	72	1703	62
1600	43	1626	122	1652	63	1678	84	1704	103
1601	133	1627	108	1653	52	1679	192	1705	107
1602	49	1628	75	1654	108	1680	68	1706	75
1603	95	1629	120	1655	69	1681	88	1707	88
1604	31	1630	91	1656	79	1682	81	1708	106
1605	39	1631	85	1657	62	1683	116	1709	57
1606	42	1632	68	1658	55	1684	102	1710	136
1607	58	1633	81	1659	96	1685	68	1711	101
1608	43	1634	61	1660	119	1686	86	1712	73

Tabella 8: i sepolti a Taggia per anno, ultimi 5 cicli

<i>1713</i>	66	<i>1739</i>	57	<i>1765</i>	122	<i>1791</i>	56	<i>1817</i>	90
<i>1714</i>	87	<i>1740</i>	83	<i>1766</i>	59	<i>1792</i>	66	<i>1818</i>	148
<i>1715</i>	80	<i>1741</i>	61	<i>1767</i>	95	<i>1793</i>	58	<i>1819</i>	82
<i>1716</i>	123	<i>1742</i>	85	<i>1768</i>	75	<i>1794</i>	78	<i>1820</i>	68
<i>1717</i>	87	<i>1743</i>	102	<i>1769</i>	70	<i>1795</i>	98	<i>1821</i>	69
<i>1718</i>	79	<i>1744</i>	64	<i>1770</i>	65	<i>1796</i>	165	<i>1822</i>	90
<i>1719</i>	97	<i>1745</i>	99	<i>1771</i>	134	<i>1797</i>	55	<i>1823</i>	80
<i>1720</i>	81	<i>1746</i>	158	<i>1772</i>	72	<i>1798</i>	66	<i>1824</i>	84
<i>1721</i>	153	<i>1747</i>	136	<i>1773</i>	69	<i>1799</i>	94	<i>1825</i>	56
<i>1722</i>	71	<i>1748</i>	73	<i>1774</i>	61	<i>1800</i>	141	<i>1826</i>	78
<i>1723</i>	122	<i>1749</i>	40	<i>1775</i>	61	<i>1801</i>	84	<i>1827</i>	66
<i>1724</i>	83	<i>1750</i>	49	<i>1776</i>	49	<i>1802</i>	53	<i>1828</i>	73
<i>1725</i>	68	<i>1751</i>	85	<i>1777</i>	72	<i>1803</i>	80	<i>1829</i>	116
<i>1726</i>	115	<i>1752</i>	113	<i>1778</i>	57	<i>1804</i>	29	<i>1830</i>	86
<i>1727</i>	135	<i>1753</i>	94	<i>1779</i>	72	<i>1805</i>	71	<i>1831</i>	85
<i>1728</i>	104	<i>1754</i>	92	<i>1780</i>	94	<i>1806</i>	85	<i>1832</i>	119
<i>1729</i>	86	<i>1755</i>	64	<i>1781</i>	68	<i>1807</i>	105	<i>1833</i>	85
<i>1730</i>	86	<i>1756</i>	77	<i>1782</i>	93	<i>1808</i>	106	<i>1834</i>	82
<i>1731</i>	115	<i>1757</i>	111	<i>1783</i>	60	<i>1809</i>	67	<i>1835</i>	96
<i>1732</i>	104	<i>1758</i>	155	<i>1784</i>	66	<i>1810</i>	90	<i>1836</i>	95
<i>1733</i>	105	<i>1759</i>	114	<i>1785</i>	79	<i>1811</i>	91	<i>1837</i>	103
<i>1734</i>	82	<i>1760</i>	91	<i>1786</i>	146	<i>1812</i>	58		
<i>1735</i>	152	<i>1761</i>	63	<i>1787</i>	124	<i>1813</i>	128		
<i>1736</i>	158	<i>1762</i>	121	<i>1788</i>	130	<i>1814</i>	91		
<i>1737</i>	115	<i>1763</i>	58	<i>1789</i>	209	<i>1815</i>	99		
<i>1738</i>	109	<i>1764</i>	71	<i>1790</i>	61	<i>1816</i>	95		

Grafico 5: Andamento dei decessi, Taggia



Nel Primo ciclo (1583-1608) si constatano 1675 decessi, mantenendosi al di sotto della media generale con mediamente 67 atti mortuari all'anno (-19,24 rispetto alla media generale)⁴⁴. Sia durante il Secondo ciclo (1609-1634) che durante il Terzo ciclo (1635-1660) vi è un modesto aumento dei decessi, registrandone rispettivamente 2104 e 2182, pur mantenendo la media al di sotto di quella generale (-5,31 e -2,31) con 80,92 decessi nell'uno e 83,82 decessi nell'altro ciclo. Il Quarto ciclo (1661-1686), vide 2384 atti mortuari per una media di 91,69 decessi annui, superando la media generale di +5,46. Nel Quinto ciclo (1687-1712), con 2257 decessi, si registra un lieve calo arrestando la media a 86,81 deceduti ogni anno (pari a +0,57 in rapporto alla media generale). Il Sesto ciclo (1713-1738) registra il triste record di decessi con 2663 sepolture, registrando la media record di 102,42 morti ogni anno (con +16,19 rispetto alla media generale). Nel Settimo (1739-1764) e nell'Ottavo ciclo (1765-1790) vi è una diminuzione degli atti mortuari segnandone rispettivamente 2316 e 2263, mantenendo comunque la media superiore a quella generale, con in media 89,08 e 87,04 decessi l'anno (+2,84 e +0,80). Durante il Nono ciclo (1791-1816) calano ancora i decessi, con "solamente" 2209 atti registrati, diminuendo la media a 84,96 dipartiti all'anno (con -1,27 atti mortuari rispetto alla media generale dei decessi). Nel Decimo e ultimo ciclo (1817-1837), vengono segnati 1851 decessi, pari a 88,14 atti mortuari all'anno (ossia +1,91 sopra la media generale).

Tabella 9: Totali morti a Taggia

CICLI	TOTALI MORTI	MEDIA MORTI	DIFFERENZE DELLE MEDIE SUL TOTALE
<i>1583-1608</i>	1675	67,00	-19,24
<i>1609-1634</i>	2104	80,92	-5,31
<i>1635-1660</i>	2182	83,92	-2,31
<i>1661-1686</i>	2384	91,69	5,46
<i>1687-1712</i>	2257	86,81	0,57
<i>1713-1738</i>	2663	102,42	16,19
<i>1739-1764</i>	2316	89,08	2,84
<i>1765-1790</i>	2263	87,04	0,80
<i>1791-1816</i>	2209	84,96	-1,27
<i>1817-1837</i>	1851	88,14	1,91
TOTALI (reali)	21904	86,24	\

⁴⁴ Nell'Indice delle Morti si osserva nuovamente la completa mancanza di un anno, in questo caso il 1589; sempre per non sfasare i grafici e le tabelle, ho deciso di assegnare all'anno sopracitato una numerazione arbitraria di 67 atti mortuari, ponderato sulla media dell'anno precedente e di quello successivo.

Grazie al Grafico 5, possiamo determinare come l'andamento dei decessi sia abbastanza irregolare (soprattutto ponendolo a confronto con le Nascite, visibile nel prossimo capitolo). Gli scostamenti sopra la media non sono affatto rari, e alcuni superano di molto "il limite" delle 150: questo successe nel 1679 (con 192 morti), nel 1721 (153 decessi), nel 1735 (152 decessi), nel 1736 (158 decessi), nel 1746 (158 decessi), nel 1758 (155 decessi), nel 1796 (165 decessi). Alcuni anni arrivano persino a toccare le 200 morti, come il 1672 (con 205 morti) e il 1789 (209 decessi, l'anno record). Tutti questi anni sono solitamente in concomitanza ad altri anni dove si registrano aumenti dei decessi, seppur più lievi.

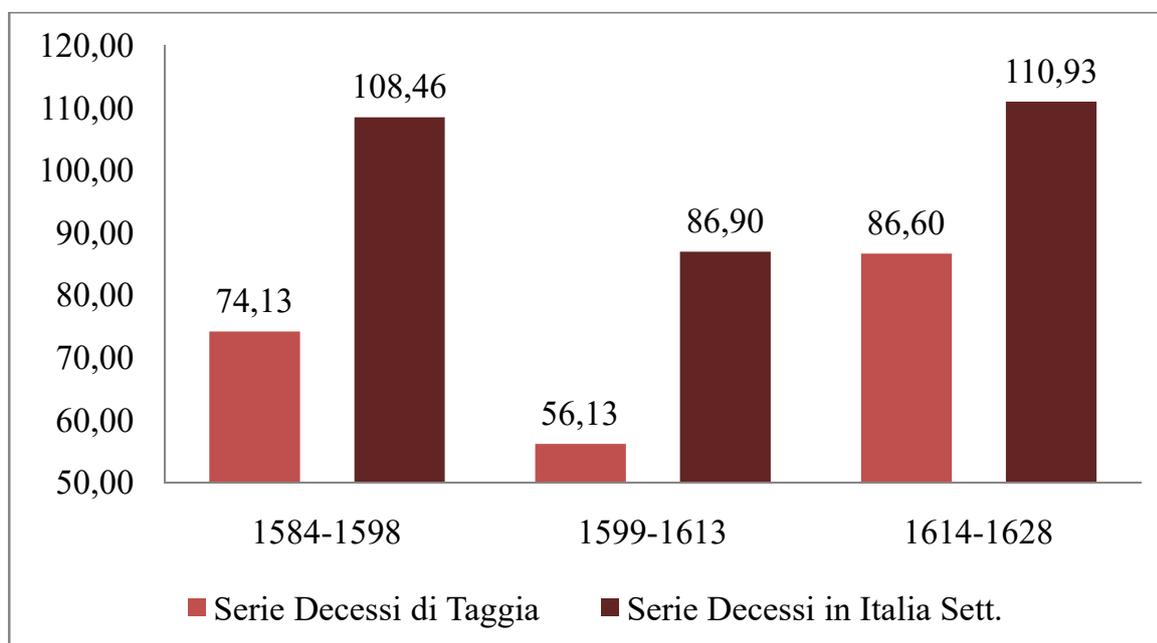
Le fasi con il maggior numero dei decessi sono limitrofi ai periodi di pestilenze, carestie e guerre: il picco del 1679 potrebbe essere la conseguenza della carestia del tardo Seicento (1678); i 153 decessi del 1721 possono collegarsi alla terribile peste che colpì la vicina Provenza (principalmente Marsiglia) durante il 1720; il picco del 1735 è riconducibile alla carestia che, secondo l'Archivio di Taggia, colpì la città dal 1731 come conseguenza delle numerose gelate dell'epoca; i morti del 1746 sono collegabili alla sconfitta nella Guerra di successione Austriaca e alla conseguente "cattività" che la Liguria visse; infine i picchi del 1789 e del 1796 dovrebbero essere dovuti alla carestia che colpì Taggia nella seconda metà del Settecento e per la Campagna d'Italia, con l'occupazione della Liguria da parte delle truppe rivoluzionari (che imposero la nascita della Repubblica sorella). Non tutti questi anni comunque coincidono con eventi ricordati nella storia: nel 1672 è interessante notare che la maggior parte dei decessi avvennero nell'arco di tempo tra Gennaio e Aprile rispetto ad Agosto, il mese con la media più alta dei decessi (approfondirò in seguito la questione), quando la Seconda Guerra Savoia non era ancora scoppiata ed anzi, quando si consumarono gli scontri, a Taggia non si registrano particolari flessioni.

Gli anni dove si registrano meno di 50 decessi ci giungono anche più volte, rimarcando l'irregolarità tipica della mortalità; accadde nel 1590 (43 decessi), nel 1595 (34 decessi), nel 1596 (con "soli" 29 decessi), nel 1599 (30 decessi), nel 1600 (43 decessi), nel 1602 (49 decessi), nel 1604 (31 decessi), nel 1605 (39 decessi), nel 1606 (42 decessi), nel 1608 (43 decessi), nel 1610 (38 decessi), nel 1611 (41 decessi), nel 1618 (45 decessi), nel 1619 (35 decessi), nel 1638 (35 decessi), nel 1667 (47 decessi), nel 1700 (50 decessi), nel 1749 (40 decessi), nel 1750 (49 decessi), nel 1776 (49 decessi) e il 1804 (29 decessi). E' appurabile come gli scostamenti in questione ebbero luogo durante i decenni finali del Cinquecento e soprattutto in quelli iniziali del Seicento, "a cavallo" fra due periodi difficili segnati da carestie e pestilenze. Risulta curioso notare come, durante al già menzionato biennio di carestia del 1590-91, negli anni successivi risulti solo un lieve aumento dei decessi (al contrario delle nascite), con atti mortuari al di sotto

del centinaio (tranne che per il 1594); stesso discorso ricade al periodo della Guerra dei Trent'anni, il periodo della Peste Manzoniana e soprattutto durante la Carestia Mediterranea del 1647-1658, dove Taggia pare ignorare del tutto questi eventi.

Riprendendo la Tabella di Alfani⁴⁵, già citata nel capitolo precedente, e affiancandogli nuovamente i dati dei decessi raccolti su Taggia è visibile come mediamente le morti nel Nord Italia erano nettamente superiori alla piccola cittadina Ligure, proponendo uno scenario dove Taggia sarebbe “lontana” (ma non estranea) dai maggiori eventi del Mediterraneo.

Grafico 6: Media dei decessi a Taggia e in Italia Settentrionale



4.2 STAGIONALITA' DEI DECESSI

Comprendere i fenomeni della crisi di mortalità rende necessario un insieme d'informazioni provenienti da numerose discipline legate all'economia, al clima del passato, agli studi epidemiologici e, ovviamente, alla profonda conoscenza delle strutture socio-economiche dell'area posta sotto indagine. Diversi studi evidenziano le correlazioni tra l'impennata dei decessi e l'incremento del prezzo del frumento, essendo un genere di consumo essenziale nell'economia alimentare dell'Europa; altri invece si soffermano maggiormente sul carattere epidemico delle crisi di mortalità. La ricerca di Joseph Ruwet rese possibile una generale

⁴⁵ G. Alfani, *Il Grand Tour dei Cavalieri dell'Apocalisse*, p.298.

schematizzazione tra la crisi di natura prettamente epidemica, la “*crises de mortalité*”, caratterizzato dal solo aumento delle sepolture, e le “*mortalités de crise*”, crisi più di natura alimentare, correlate all’aumento dei prezzi (soprattutto del grano) e accompagnate da flessioni parallele delle nascite⁴⁶.

Secondo Massimo Livi Bacci, tuttavia, le popolazioni possiedono un alto grado di adattabilità di fronte allo stress nutritivo che gli permette di attenuare l’antagonismo con la penuria alimentare, sia nel breve che nel medio periodo⁴⁷. Un’ampia parte della storiografia francese ha all’opposto interpretato il maggior addensamento delle sepolture durante l’estate e l’autunno come crisi prevalentemente connesse a epidemie, che trovavano grande propagazione per le cattive condizioni igienico-sanitarie e soprattutto i climi caldo-umidi tipici delle coste affacciate sul Mediterraneo. La verità dei fatti è che vi è una impossibilità a ricondurre una crisi demografica a una singola causa: i fattori che generano andamenti dei decessi oscillanti sono multipli, legati fra loro e spesso concausati. L’opera di Guido Alfani⁴⁸, ricorda molto bene che i “Cavalieri dell’Apocalisse” viaggiano insieme come dei viaggiatori del Gran Tour. Va infatti tenuto conto che spesso lo scoppio di epidemie risultano strettamente legate alle negative influenze di carestie e penurie alimentari, in quanto una popolazione malnutrita è maggiormente soggetta a malattie infettive, e risulta incapace a contrastarne la diffusione con efficacia.

Non bisogna infine ignorare che le guerre combattute durante l’Età Moderna lasciavano una terribile scia di morte non tanto per gli scontri campali, dove il numero dei caduti era di norma contenuto, ma fondamentalmente per le malattie che si trascinarono dietro, dalla semplice influenza alla febbre tifoidea, al tifo petecchiale, alla dissenteria e al vaiolo. Gli eserciti europei erano un veicolo efficacissimo per la diffusione epidemica; le condizioni igieniche degli accampamenti erano pessime e i loro spostamenti erano continui, fermandosi sia nelle campagne che vicino alle grandi città⁴⁹. Le febbri tifoidee e il tifo petecchiale erano causate da alimenti pochi salubri e inoltre i centri abitati fornivano il terreno idoneo per una veloce diffusione di tali patologie, viste le generali carenze igienico-sanitarie, gli ambienti domestici privi di sufficiente illuminazione ed aria, la convivenza con animali da soma e cortile e le strade anguste dove si riversavano i liquami.

⁴⁶ J. Ruwet, *Crises de mortalité et mortalités de crise a Aix-la-Chapelle (XVIIe début du XVIIIe siècle)*, in *Actes du colloque international de démographie historique. Liege, 18-20 Avril 1963. Problèmes de mortalité*, Génin, Parigi 1965, pp. 379-408.

⁴⁷ M. Livi Bacci, *Popolazione e alimentazione. Saggio sulla storia demografica europea*, Il Mulino, Bologna 1989, p. 9, 56 e 84.

⁴⁸ G. Alfani, *Il Grand Tour dei Cavalieri dell’Apocalisse*.

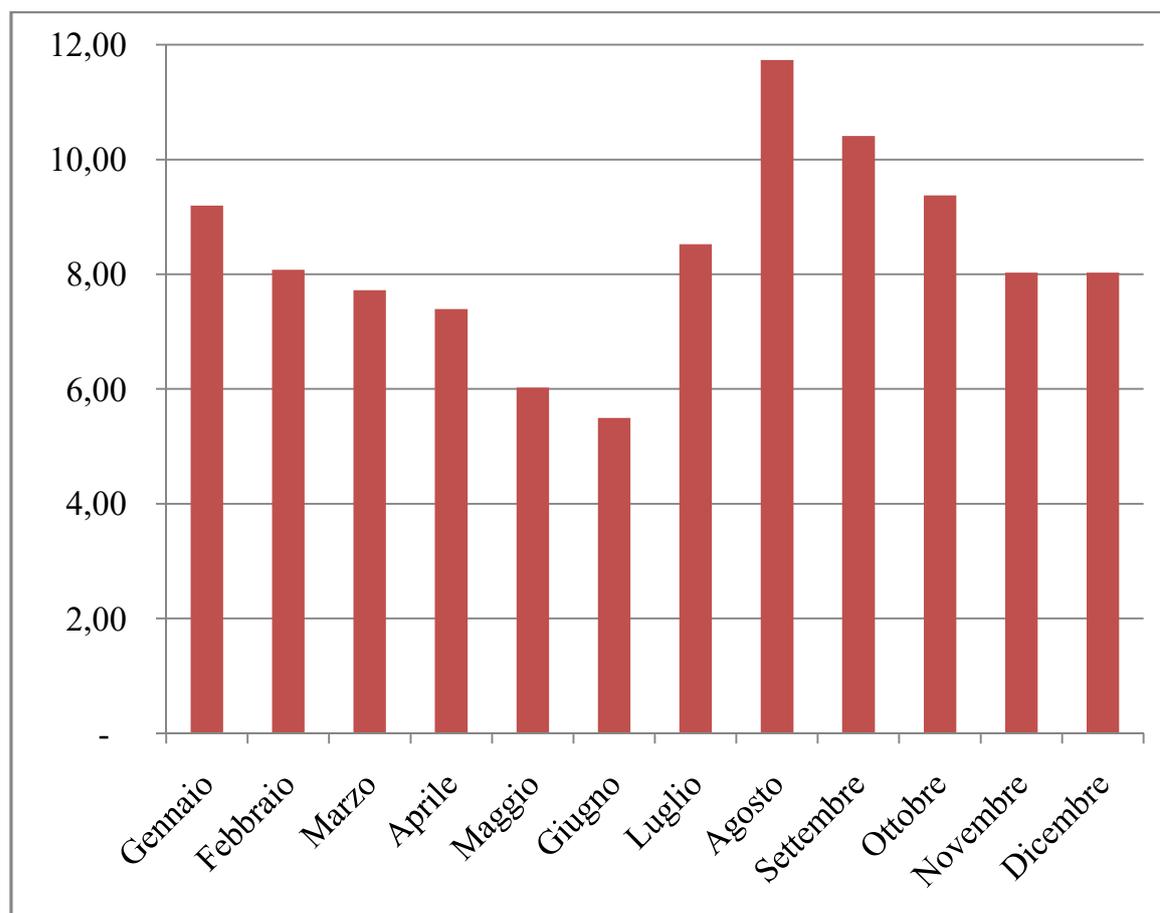
⁴⁹ C. M. Cipolla, *Storia economica dell’Europa preindustriale*, il Mulino, Bologna 1974, p. 23.

Tabella 10: Stagionalità dei decessi a Taggia

	MESE	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOTALE
1583-1608	MORTI	196	130	106	98	84	71	92	150	162	190	183	146	1608
	DISTR. %	12,19	8,08	6,59	6,09	5,22	4,42	5,72	9,33	10,07	11,82	11,38	9,08	100
1609-1634	MORTI	162	146	177	170	138	98	166	245	311	204	155	130	2102
	DISTR. %	7,71	6,95	8,42	8,09	6,57	4,66	7,90	11,66	14,80	9,71	7,37	6,18	100
1635-1660	MORTI	224	167	156	172	127	142	175	207	196	215	185	210	2176
	DISTR. %	10,29	7,67	7,17	7,90	5,84	6,53	8,04	9,51	9,01	9,88	8,50	9,65	100
1661-1686	MORTI	236	206	193	175	135	130	203	257	244	217	186	197	2379
	DISTR. %	9,92	8,66	8,11	7,36	5,67	5,46	8,53	10,80	10,26	9,12	7,82	8,28	100
1687-1712	MORTI	228	210	154	156	142	109	165	284	242	206	168	188	2252
	DISTR. %	10,12	9,33	6,84	6,93	6,31	4,84	7,33	12,61	10,75	9,15	7,46	8,35	100
1713-1738	MORTI	226	224	209	186	142	160	261	344	267	226	200	218	2663
	DISTR. %	8,49	8,41	7,85	6,98	5,33	6,01	9,80	12,92	10,03	8,49	7,51	8,19	100
1739-1764	MORTI	197	213	250	201	150	130	209	236	195	196	159	178	2314
	DISTR. %	8,51	9,20	10,80	8,69	6,48	5,62	9,03	10,20	8,43	8,47	6,87	7,69	100
1765-1790	MORTI	211	135	139	135	132	86	206	329	247	233	223	184	2260
	DISTR. %	9,34	5,97	6,15	5,97	5,84	3,81	9,12	14,56	10,93	10,31	9,87	8,14	100
1791-1816	MORTI	174	183	166	193	148	152	215	257	225	181	155	153	2202
	DISTR. %	7,90	8,31	7,54	8,76	6,72	6,90	9,76	11,67	10,22	8,22	7,04	6,95	100
1817-1837	MORTI	151	147	134	126	116	121	166	249	180	176	136	147	1849
	DISTR. %	8,17	7,95	7,25	6,81	6,27	6,54	8,98	13,47	9,73	9,52	7,36	7,95	100
TOTALE	MORTI	2005	1761	1684	1612	1314	1199	1858	2558	2269	2044	1750	1751	21805 ⁵⁰
	DISTR. %	9,20	8,08	7,72	7,39	6,03	5,50	8,52	11,73	10,41	9,37	8,03	8,03	100

⁵⁰ Come nel capitolo precedente, questo totale differisce dal totale reale dei morti per le stesse ragioni dei nati (non è riportato il giorno e il mese). Le persone senza data di nascita sono 32. Inoltre mancano i nati del 1589 (vedere nota 44 a pagina 40).

Grafico 7: Medie decessi mensili, Taggia



Parimenti al caso di Taormina⁵¹, la distribuzione delle sepolture risulta essere diseguale e le percentuali dei decessi si concentrano maggiormente nei mesi estivi finali, con il già citato Agosto dove si registra la punta massima con l'11,73% delle morti, e continua nel periodo autunnale per poi osservare l'incidenza diminuire durante l'inverno fino alla primavera, escludendo il mese di Gennaio dove vi è una leggera ripresa (con il 9,20% delle morti). La punta minima è registrata a Giugno, con solo il 5,50% dei decessi annuali; è impressionante vedere come dal mese di Giugno si arrivi velocemente alla punta massima nel mese di Agosto.

L'andamento stagionale, come mostra la Tabella 10, non aveva queste caratteristiche inizialmente: il *trend* iniziale prevedeva l'autunno e l'inverno come periodo massimo dei morti, escludendo del tutto Agosto, è solo dal Terzo ciclo che la tendenza inizia a raggiungere i numeri dell'andamento stagionale medio. Attraverso la Tesi di Abbate, rileviamo come il caso di Taggia sia molto simile al caso Taorminese, con similitudini nel discorso delle crisi endemiche per cause

⁵¹ A. Abbate *Taormina 1674-1747, demografia, economia e società*, p. 125.

alimentari; la primavera era quella fase dell'anno che precedeva la stagione del raccolto e nella quale le scorte annonarie si assottigliavano rincarando il costo del grano, eppure l'aumento dei decessi si palesa in piena estate e in autunno, quando la mietitura del frumento era maggiormente disponibile e a buon mercato. Era quindi difficile additare la mancanza di beni come causa principale ogni volta⁵².

La differenza tra il numero dei decessi nel mese dove ne avvengono di più e in quello dove ve ne sono registrati meno risulta anch'esso eterogeneo, tendendo tuttavia a formare una sorta di andamento: nel Primo ciclo si registra una differenza di 7,77% morti, salendo nel Secondo ciclo con 10,14% decessi per poi scendere raggiungendo il 4,45% nel Terzo ciclo, e così si verifica ugualmente nei cicli successivi, per quanto il picco del Quinto ciclo sia contenuto a confronto del Secondo e Ottavo ciclo. La punta di differenza massima è annotabile tra il 1765 e il 1790 con 10,75% dei morti, mentre la differenza minima si registra nel corso del Terzo ciclo.

Tabella 11: Differenza percentuale tra il mese dove si registra il massimo dei decessi e il mese con il numero di decessi minimo, Taggia

<i>1583-1608</i>	7,77
<i>1609-1634</i>	10,14
<i>1635-1660</i>	4,45
<i>1661-1686</i>	5,34
<i>1687-1712</i>	7,77
<i>1713-1738</i>	6,91
<i>1739-1764</i>	5,18
<i>1765-1790</i>	10,75
<i>1791-1816</i>	4,77
<i>1817-1837</i>	7,2

⁵² A. Abbate *Taormina 1674-1747, demografia, economia e società*, p. 108.

CAPITOLO 5

IL SALDO NATURALE

Il movimento demografico di una popolazione, la differenza fra nati e morti, identifica il Saldo Naturale in una determinata area, lasciandoci quanto una popolazione possa crescere in un determinato lasso di tempo⁵³. Taggia, nel corso dei 254 anni analizzati tra il XVI e il XIX secolo, ha assistito a 26689 battesimi e 21904 decessi, pari a un saldo naturale di 4785 individui, determinando una crescita media annuale di 18,43 unità.

Tabella 12: Saldo Naturale di Taggia per anno, primi 5 cicli

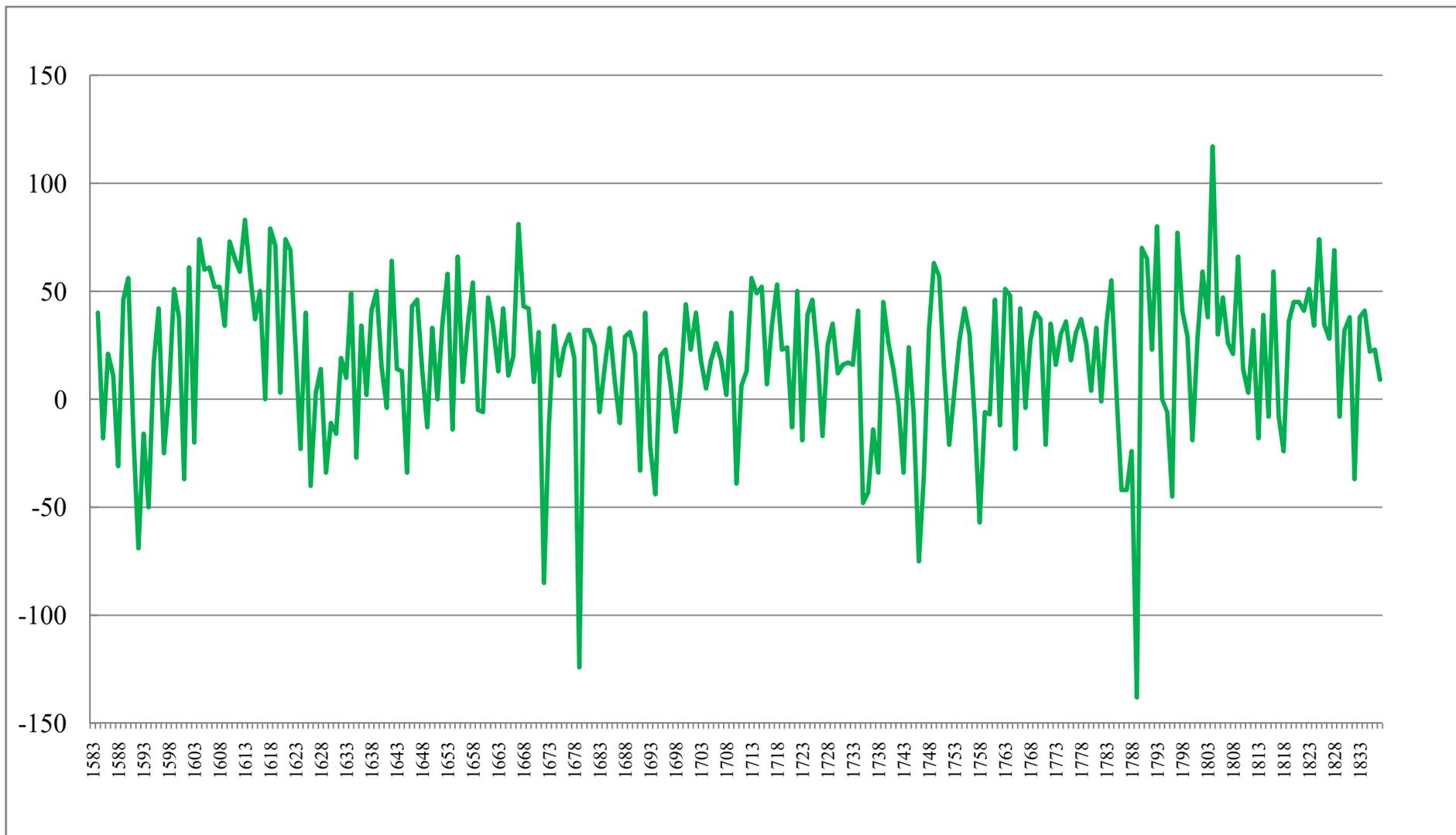
1583	\	1609	34	1635	-27	1661	47	1687	-11
1584	40	1610	73	1636	34	1662	34	1688	29
1585	-18	1611	65	1637	2	1663	13	1689	31
1586	21	1612	59	1638	41	1664	42	1690	21
1587	11	1613	83	1639	50	1665	11	1691	-33
1588	-31	1614	59	1640	15	1666	20	1692	40
1589	46	1615	37	1641	-4	1667	81	1693	-22
1590	56	1616	50	1642	64	1668	43	1694	-44
1591	-17	1617	0	1643	14	1669	42	1695	20
1592	-69	1618	79	1644	13	1670	8	1696	23
1593	-16	1619	71	1645	-34	1671	31	1697	7
1594	-50	1620	3	1646	43	1672	-85	1698	-15
1595	17	1621	74	1647	46	1673	-12	1699	6
1596	42	1622	69	1648	14	1674	34	1700	44
1597	-25	1623	24	1649	-13	1675	11	1701	23
1598	2	1624	-23	1650	33	1676	24	1702	40
1599	51	1625	40	1651	0	1677	30	1703	18
1600	38	1626	-40	1652	35	1678	19	1704	5
1601	-37	1627	3	1653	58	1679	-124	1705	18
1602	61	1628	14	1654	-14	1680	32	1706	26
1603	-20	1629	-34	1655	66	1681	32	1707	18
1604	74	1630	-11	1656	8	1682	25	1708	2
1605	60	1631	-16	1657	35	1683	-6	1709	40
1606	61	1632	19	1658	54	1684	15	1710	-39
1607	52	1633	10	1659	-5	1685	33	1711	6
1608	52	1634	49	1660	-6	1686	8	1712	13

⁵³ A. Pasi, *Contare gli uomini. Fonti, metodi, temi di Storia demografica*, p. 65.

Tabella 13: Saldo Naturale di Taggia per anno, ultimi 5 cicli

1713	56	1739	45	1765	-23	1791	65	1817	-8
1714	49	1740	26	1766	42	1792	23	1818	-24
1715	52	1741	14	1767	-4	1793	80	1819	36
1716	7	1742	-3	1768	27	1794	0	1820	45
1717	34	1743	-34	1769	40	1795	-6	1821	45
1718	53	1744	24	1770	37	1796	-45	1822	41
1719	23	1745	-7	1771	-21	1797	77	1823	51
1720	24	1746	-75	1772	35	1798	41	1824	34
1721	-13	1747	-36	1773	16	1799	29	1825	74
1722	50	1748	32	1774	30	1800	-19	1826	35
1723	-19	1749	63	1775	36	1801	29	1827	28
1724	39	1750	57	1776	18	1802	59	1828	69
1725	46	1751	14	1777	31	1803	38	1829	-8
1726	20	1752	-21	1778	37	1804	117	1830	32
1727	-17	1753	4	1779	26	1805	30	1831	38
1728	25	1754	27	1780	4	1806	47	1832	-37
1729	35	1755	42	1781	33	1807	26	1833	38
1730	12	1756	30	1782	-1	1808	21	1834	41
1731	16	1757	-9	1783	35	1809	66	1835	22
1732	17	1758	-57	1784	55	1810	14	1836	23
1733	16	1759	-6	1785	2	1811	3	1837	9
1734	41	1760	-7	1786	-42	1812	32		
1735	-48	1761	46	1787	-42	1813	-18		
1736	-43	1762	-12	1788	-24	1814	39		
1737	-14	1763	51	1789	-138	1815	-8		
1738	-34	1764	48	1790	70	1816	59		

Grafico 8: Saldo Naturale di Taggia



Mantenendo la suddivisione in cicli, osserviamo il Primo ciclo (1583-1608), dove si registra un Saldo Naturale pari a 453 anime, con una crescita media annuale di 14,58 (-3,58 rispetto a quella generale). Nel Secondo ciclo (1609-1634) il Saldo è decisamente aumentato registrando 791 unità, portando la media a salire (30,42, +12 rispetto alla media generale). Nel corso dei tre cicli del Seicento (1635-1660, 1661-1686 e 1687-1712) assistiamo a una diminuzione del Saldo, registrando “solamente” 522, 408 e 266 unità, trascinando la media in basso con 20,08, 15,69 e 10,23 individui in più l’anno ciascuno, rispetto alla media generale che inizialmente è in positivo (1,65) ma poi scende toccando quasi il record minimo (con -2,73 e -8,20). Nel Sesto ciclo (1713-1738) vi è una leggera risalita con 427 unità, pari a 16,42 persone mediamente in più all’anno, pur mantenendola al di sotto di quella generale (-2). Durante il Settimo ciclo (1739-1764), tuttavia, vi è una nuova discesa, che segna il record minimo di sole 256 unità (pari a 9,85 di crescita media annuale, -8,58 rispetto alla media generale); già nel ciclo successivo, l’Ottavo (1765-1790), vi è una ripresa con 279 unità in più (equivalente a 10,73 di crescita, -7,70 in confronto a quella generale). Il Nono ciclo (1791-1816), l’ultimo di ventisei anni, registra il record con il Saldo Naturale a 799, equivalente ad una media di 30,79 unità annuali (+12,30 sulla media generale). Nel Decimo ciclo (1817-1837), infine, il Saldo Naturale si arresta a 584, con una crescita media pari a 27,81 unità (ossia +9,38 sopra la media totale). Nessun ciclo presenta un Saldo Naturale in negativo, registrando sempre un aumento della popolazione.

Tabella 14: Saldo Naturale e Crescita media, Taggia

CICLI	SALDO NATURALE	CRESCITA MEDIA	DIFFERENZE DELLE MEDIE SUL TOTALE
1583-1608	453	14,85	-3,58
1609-1634	791	30,42	12,00
1635-1660	522	20,08	1,65
1661-1686	408	15,69	-2,73
1687-1712	266	10,23	-8,20
1713-1738	427	16,42	-2,00
1739-1764	256	9,85	-8,58
1765-1790	279	10,73	-7,70
1791-1816	799	30,73	12,30
1817-1837	584	27,81	9,38
TOTALI (reali)	4785	18,43	\

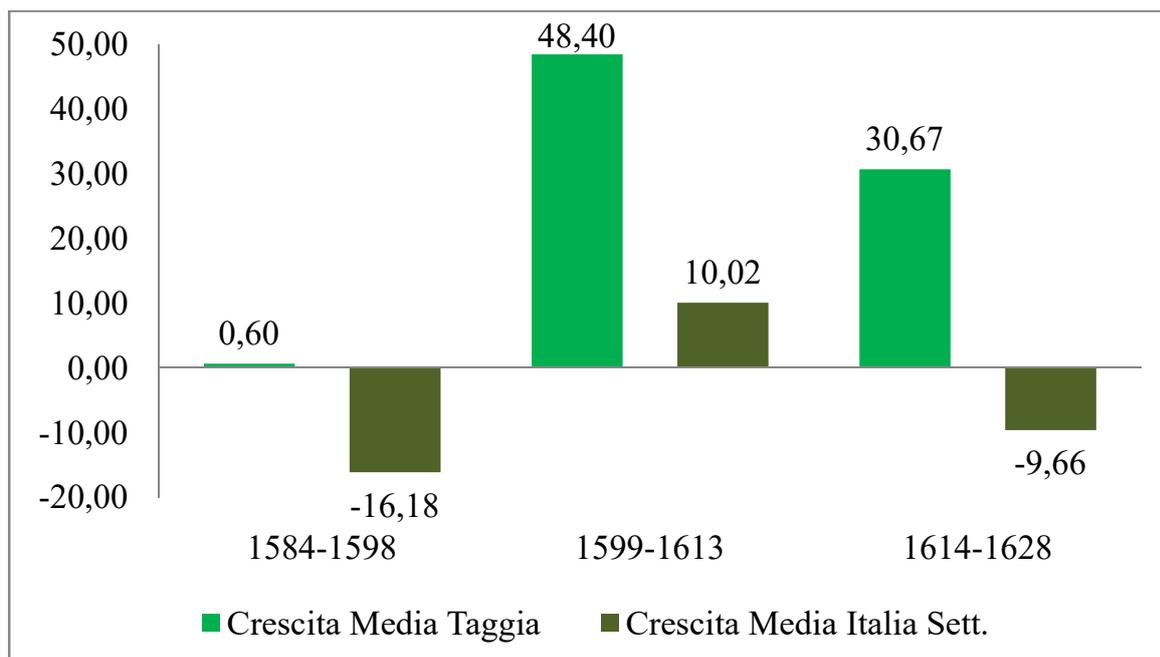
Risulta possibile osservare come il Saldo Naturale sia stato influenzato dall'andamento irregolare dei decessi, ma che il gran numero di nascite ha pur sempre mantenuto una crescita, riscontrabile nei numerosi scostamenti sopra le cinquanta unità durante il primo Seicento, nella metà dello stesso secolo, qualche lieve caso nei primi decenni del XVIII secolo e in conclusione a cavallo fra Settecento e Ottocento, fra il 1790 il 1828, periodo nel quale si manifesta il picco più alto superando il muro delle centinaia: era il 1804, con 117 unità in più. Di scostamenti inferiori alle cinquanta unità se ne registrano di meno e solo di rado risultano incisivi superando il centinaio: avvenne nel 1592 (con -69 unità), nel 1594 (-50 unità), nel 1672 (-85 unità), nel 1679 (-124 unità), nel 1746 (-75 unità), nel 1758 (-57 unità) e infine nel 1789, con il picco record di -138.

Tutte queste “vette”, appaiono comprensibili osservando i fenomeni che hanno caratterizzato gli andamenti e gli scostamenti delle nascite e delle dipartite. Il numero ridotto dei decessi verificatosi a inizio XVII secolo, ebbe come conseguenza un chiaro aumento della popolazione, sfociando nel numero di nascite record del 1621; il 1804 è “figlio” di un periodo particolarmente propizio, dove si susseguirono molti anni in cui si registrarono un numero di nascite sopra le centodieci unità circa. Il Saldo Naturale negativo del 1592 e del 1594 sono il risultato del già citato biennio di carestia che colpì la Liguria a fine XVI secolo, non lasciando particolari segni negli atti mortuari ma perlopiù nel numero di nascite decisamente contenuto. Il 1679 e il 1746 risultano in negativo per gli eventi della peste di fine Seicento e la cattività Austriaca già citati nel capitolo precedente; lo stesso discorso resta valido anche per il picco del 1789. Anche stavolta, tuttavia, non si ha una chiara risposta per ogni punto massimo o minimo trovati in questi indici; citandone uno, il 1672 permane come dilemma per quel misterioso picco di decessi nonostante l'alto andamento delle nascite dello stesso periodo.

Riprendiamo per l'ultima volta la Tabella del libro dello storico Giorgio Alfani⁵⁴, che ha arricchito questa indagine soprattutto in questi capitoli centrali: affiancando i dati incrociati delle nascite e dei decessi avvenuti a Taggia e quelli dell'intera Italia Settentrionale resi noti da Alfani, si palesa come il saldo naturale di Taggia sia di molto superiore rispetto al Settentrione della nostra Penisola.

⁵⁴ G. Alfani, *Il Grand Tour dei Cavalieri dell'Apocalisse*, p.298.

Grafico 9: Crescita Media Taggia e Italia Settentrionale



CONCLUSIONE

Facendo scorrere le numerose pagine dei due indici della popolazione taggiasca, ci si imbatte in singolari personaggi; la piccola Santina battezzata il 19 Settembre del 1594 e proveniente dalla lontana Algeri o un certo Gerolamo Napoleone Giuseppe Roggeri, nato il 4 Novembre del 1804 da genitori probabilmente devoti alla causa Napoleonica. Troviamo nomi curiosi, come quello di Toidè Spurio battezzato/a il 4 Dicembre del 1816, o soprannomi interessanti, come il padre di un tale Vincenzo Barla chiamato Antonio “Tirabombe”. Si possono infine scovare nomi famosi, come quello del Cardinale Girolamo Gastaldi, nota figura religiosa che ricoprì varie numerose ecclesiastiche nella seconda metà del Seicento; nato proprio a Taggia, volle tra le altre cose il rinnovamento della Parrocchia della sua città natale, donandogli l’attuale maestoso aspetto.

Si potrebbe scrivere intere pagine su questi e tanti altri personaggi curiosi, ma non è il compito di questa ricerca; il mio è un invito a fare nuove ricerche, a mettere le mani su queste carte che tanto ci raccontano non di un “particolarismo” ma di una piccola realtà che, con ottica Microstorica, mira a comprendere meglio Madame Storia partendo da una realtà locale per poi “immergerla” nell’insieme Mondo. Non va dimenticato che la storia è raccontata dai potenti, dai condottieri, dagli inventori, in generale dai “grandi”, ma ugualmente dai “piccoli” e semplici abitanti di una cittadina come quella di Taggia. La patria dei fratelli Ruffini, nell’arco di tempo preso in esame, ha dato dimostrazione di come molto spesso sia stata coinvolta nei grandi eventi Europei, mostrando scostamenti adiacenti a eventi nefasti che colpirono l’intero continente, ma altrettanto ne dimostra un certo distacco, ignorandone o venendone influenzata in maniera decisamente minore; la posizione periferica del borgo può spiegare in parte questi reazioni nel flusso demografico. Taggia talvolta ci lascia dei veri e propri misteri su cosa mai possa essere successo per generare determinate flessioni in momenti relativamente tranquilli per il resto della Liguria e dell’Italia Settentrionale.

In conclusione, voglio sinceramente ringraziare non solo il relatore di questa tesi Paolo Calcagno nonché professore di diversi corsi che frequentai in questi anni in Unige, ma tutti coloro che mi hanno trasmesso l’amore per le scienze umane, che mi hanno affascinato con le loro orazioni e “forgiato” come storico pieno di curiosità.

BIBLIOGRAFIA

Alessandro Abbate *Taormina 1674-1747, demografia, economia e società*, Università degli studi di Messina, 2016-19.

Giorgio Alfani, *Il Grand Tour dei Cavalieri dell'Apocalisse*, l'Italia del "lungo Cinquecento" (1494-1629), Marsilio, Venezia 2010.

Renata Ago, Vittorio Vidotti, *Storia Moderna*, Bari 2011.

Giorgio Alfani, Giampiero dalla Zuanna, Alessandro Rosina, *Introduzione: Differenze demografiche all'alba dell'era moderna*, in *Popolazione e Storia X n'1, La popolazione all'alba dell'era moderna*, Società di Demografia Storica, 2009.

Mario Livi Bacci, *Popolazione e alimentazione. Saggio sulla storia demografica europea*, Il Mulino, Bologna 1989.

Alberto Maria Banti, *L'età contemporanea, dalle rivoluzioni settecentesche all'imperialismo*, Bari 2009.

Athos Bellettini, *Alcune considerazioni sul ruolo generale della popolazione istituito nel periodo napoleonico*, in *Le fonti della demografia storica in Italia*, atti del seminario di demografia storica (1971-1972), tomo I.

Athos Bellettini, *Gli "status animarum": caratteristiche e problemi di utilizzazione nelle ricerche di demografia storica*, in *Le fonti della demografia storica in Italia*, atti del seminario di demografia storica (1971-1972), tomo I.

Edward e Margaret Berry, *Alla porta occidentale d'Italia, guida storica e artistica della Riviera di Ponente*, Istituto internazionale di studi liguri Museo Bicknell, Bordighera 1985.

Biagio Boeri, *Taggia e la sua podesteria II chiese, conventi ,tradizioni e palazzi*, Pinerolo 1988.

Paolo Carucci, Claudio Schiavoni, *Le scritture parrocchiali in Italia tra XVI e XX secolo, un patrimonio in bilico tra Stato e Chiesa in cerca di tutela e ordinamento*, in *La "conta delle anime", Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze*, a cura di Gauro Coppola e Casimira Grandi, il Mulino, Bologna 1987.

Carlo Maria Cipolla, *Storia economica dell'Europa preindustriale*, il Mulino, Bologna 1974.

Carlo A. Corsini, *Gli "Status animorum", fonte per le ricerche di demografia storica*, in *Le fonti della demografia storica in Italia*, atti del seminario di demografia storica (1971-1972), tomo I.

Carmelo Crisafulli, Francesca Solero, Giampiero dalla Zuanna, *La stagionalità delle nascite di ancien régime nelle provincie italiane e in Calabria*, in *Popolazione e Storia* n.1, 2000.

Giovanna Da Molin, Angela Carbone, *Introduzione: Fonti di stato per lo studio della popolazione italiana in epoca preunitaria* in *Popolazione e Storia XII* n'1-2, *Fonti di stato e popolazione italiana in epoca preunitaria: aspetti demografici, economici e sociali*, Società di Demografia Storica, 2011.

Lorenzo Del Pantà, *Le epidemie nella storia demografica italiana (secoli XIV-XIX)*, Loescher, Torino 1980.

Alessandro Giacobbe, *Storia di Taggia*, Taggia 2020.

Luigi Gedda, *Twins in History and Science*, Charles C Thomas Pub Ltd, Springfield 1961.

Sofia Gullino, *"Il bisogno della Repubblica è grande" la grande carestia (1590-91) a Genova e nel Dominio*, Università degli studi di Genova, 2016-17.

Jacques Houdaille, *Mouvement saisonnier des baptêmes*, in J. Dupaquier *Historie de la population française*, vol. II, PUF, Parigi 1988.

Antonia Pasi, *Contare gli uomini. Fonti, metodi, temi di Storia demografica*, LED, Milano 1992.

Paolo Prodi, *Il concilio di Trento e i libri parrocchiali, la registrazione come strumento per un nuovo statuto dell'individuo e della famiglia nello stato confessionale della I' età moderna*, in *La "conta delle anime", Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze*, a cura di Gauro Coppola e Casimira Grandi, il Mulino, Bologna 1987.

Joseph Ruwet, *Crises de mortalité et mortalités de crise a Aix-la-Chapelle (XVIIe début du XVIIIe siècle)*, in *Actes du colloque international de démographie historique. Liege, 18-20 Avril 1963. Problèmes de mortalité*, Génin, Parigi 1965.

Andrea Schiaffino, *Il "ruolo generale di popolazione" nell'esperienza storica del Regno Italico*, in *Le fonti della demografia storica in Italia*, atti del seminario di demografia storica (1971-1972), tomo I.

Domenico Sella, *L'Italia del Seicento*, Roma 2000.

Eugenio Sonnino, *Le rivelazione demografiche di stato in periodo napoleonico e post-napoleonico, fino all'unificazione: il "ruolo" della popolazione, i censimenti*, in *Le fonti della demografia storica in Italia*, atti del seminario di demografia storica (1971-1972), tomo I.

Edward Anthony Wrigley, Roger Schofield, *The population history of England*, Cambridge University Press, Cambridge 1989.

ARCHIVIO PARROCCHIALE DI TAGGIA

Indice Alfabetico degli Atti di Morte 1579-1837, di Giovanni Battista Pastorelli, Taggia 1854.

Indice Alfabetico degli Atti di Nascita e Battesimo 1583-1837, di Giovanni Battista Pastorelli, Taggia 1854.